TORINO
Anno 77 - Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI' 15 Aprile 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA GALLERIA DE «LA STAMPA»

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità ... condizioni in tasto alle singole ... La Direzione si riserva il diritto di rifiutare le ... d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiani: L. 40 per linea in corpo 6 - Figurante - articoli - Rivolgersi alla S. P. I., Via Bertola, Torino 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il ... lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi ... Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. ... - Sette numeri, compresa l'edizione ... 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

LA BATTAGLIA DI MARETH

La geniale manovra della I Armata italiana in una relazione ufficiale - Com'è stato frustrato il tentativo di accerchiamento delle nostre posizioni da parte della poderosa VIII armata britannica

IL BOLLETTINO N. 1054

L'accresciuta pressione nemica contenuta in vivaci contrattacchi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1054:

La pressione nemica, aumentata nel settore occidentale del fronte tunisino, è stata contenuta dalle nostre truppe in vivaci contrattacchi.

Reparti aerei dell'Asse hanno colpito, nel corso di azioni notturne, obiettivi della retrovia avversaria e le installazioni portuali di Tripoli.

Località della Liguria, della Sicilia e della Sardegna sono state bombardate dall'aviazione anglo-americana: sono salite a 11 i morti di ieri a Torino.

In un settore operativo del fronte tunisino: azioni di contrattacco di nostri reparti. (Telefoto Luce).

Durante tali incursioni, a seguito delle quali si deplorano complessivamente 25 morti e 30 feriti fra la popolazione civile, 8 velivoli venivano distrutti dalla batteria contraerea e altri 4 dai nostri cacciatori.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il bollettino del Comando Supremo germanico dice:

In Tunisia sono state respinte, parte in contrattacco, parecchie puntate offensive compiute dal nemico contro il settore occidentale del fronte. Nel settore meridionale il nemico, sulle forze rilevanti, si è spinto fin sotto le posizioni delle truppe italo-tedesche mediante puntate di ricognizione che non sono fallite.

COMANDANTI E SOLDATI CONTRO LA VALANGA D'ACCIAIO

Dal primo urto dei mezzi corazzati nemici al ripiegamento sulla linea di Akarit

Roma, 14 aprile.

Ecco la relazione ufficiale sulla battaglia di Mareth e sulla manovra da Mareth all'Akarit.

1° - La notte sul 17 marzo, dopo una preparazione di artiglieria che per violenza, durata, numero di batterie e munizioni, trova riscontro solo nella battaglia di El Alamein dello scorso ottobre, i due terzi dell'8.a Armata britannica iniziano l'attacco alla linea di Mareth. Contemporaneamente, un terzo delle forze nemiche, per lo più agevoli vie del deserto, punta minaccioso all'aggiramento della nostra destra oltre il massiccio gebelico di Matmata, protetto da un sottile velo distaso fra Medid e Tebaga.

La minaccia dal sud

Dopo sei giorni di lotta accanita nel settore costiero, il nemico non ha conseguito che successi modesti in proporzione dei mezzi impiegati e del prezzo di sangue pagato: la 1.a Armata, che finora ha reagito essenzialmente con continui, pronti, fulminei contrassalti di reparti in posto e con la manovra di fuoco delle sue artiglierie, pone ora per la prima volta il quadro della battaglia sul piano d'un contrattacco di grande unità.

La 15.a Divisione corazzata germanica (ridotta per altro per i precedenti combattimenti in altri settori tunisini alle proporzioni di un terzo dei propri effettivi) in azione ad altra forza italo-tedesche della linea di Mareth nei giorni 28 e 29 marzo recide alla radice il schierato nemico incuneatosi fra le nostre linee. Questo contrattacco di stile stronca ogni velleità britannica sulla linea di Mareth. L'8.a Armata, che indubbiamente ha sottovalutato le capacità reattive delle nostre truppe (sono i prigionieri che lo affermano) e le possibilità di resistenza della linea stessa, non rinuncia alla lotta: sposta la massa dei propri effettivi a rinforzo delle unità già in marcia contro il nostro settore sud-occidentale trasformando in azione principale quella che nel piano originario doveva essere soltanto concomitante.

L'attacco viene sferrato nella notte sul 22 dalle avanguardie corazzate del primo scaglione britannico; anche qui la lotta si fa estremamente dura ma le nostre contromisure, in perfetto sincronismo col delinearsi della manovra inglese, sono già in atto; già è affluita in loco gran parte della 21.a Divisione corazzata messa a disposizione dal Comando gruppo Armate mentre è in corso il movimento della 164.a Divisione di fanteria ritirata dalla linea.

Con queste ed altre forze che vengono man mano sottratte alla linea di Mareth, la situazione del settore meridionale viene prontamente fronteggiata prima, e nettamente dominata poi. Quando, nel quadro di una situazione strategica che investe tutte le forze dell'Asse nel settore centro-meridionale tunisino, la 1.a Armata riceve ordine di ripiegare, il comandante propone di portare anzitutto a termine la battaglia in corso, che ritiene di poter risolvere vantaggiosamente anche in questo settore e di procedere soltanto dopo al movimento retrogrado.

Ricevuta contromma di iniziare senz'altro il ripiegamento, l'Armata può affrontare ed eseguire felicemente la difficile manovra, con esattezza prodigiosa, in virtù delle predisposizioni più attente, della reazione manovrata che continua ad opporre all'attacco nemico che, puntando su El Hamma, costituisce una prossima minaccia che occorre parare ed è infatti parata lasciando il nemico incerto e perplesso, per effetto inoltre della precedente vittoria sulla linea di Mareth di fronte alla quale le truppe nemiche, rimaste battute e disperpate di mezzi in conflitto della nuova aggirante, non sono in grado di costituire efficacemente lo sganciamento.

Al 31 marzo, col rientro delle retroguardie oltre la linea dell'Akarit, dopo una breve sosta sulla linea di El Hamma-Gabes, la manovra è conclusa. Il nemico registra al proprio attivo un modesto guadagno territoriale e la cattura di qualche migliaio di prigionieri, presi con l'arma in pugno dopo aver sparato l'ultima cartuccia, prigionieri che una situazione logistica meno tesa nell'ambito dei trasporti avrebbe indubbiamente ridotti di numero.

L'8.a Armata, che da 24 mesi l'Inghilterra alimenta di uomini, di cannoni, di carri e di mezzi di ogni genere, ha subito sulla linea di Mareth e nella successiva manovra uno scacco clamoroso, di cui non ha fatto mistero in forma velata il Primo Ministro britannico e che in forma più esplicita un corrispondente del *Times* ha così riassunto: «Rommel non sarà ingiusto fuori, dato che la maggior parte delle sue truppe ha passato la stretta di Gabes. La speranza di catturare la massima parte delle forze nemiche si è dovuta abbandonare. Tutto quello che è stato possibile fare, è il rastrellamento di posizioni fortificate di piccola importanza. Questa situazione ritengo sia stata provocata dai rovesci subiti dall'8.a Armata nel contrattacco sferrato da Rommel la scorsa settimana. Tutto ciò delude molto, ma anche le possibilità delle truppe americane, che avrebbero dovuto compiere il principale attacco sul fianco nemico non sono state molto migliori delle nostre».

La Maginot africana

Riassunto sinteticamente il bilancio di un'operazione che ritorna ad onore e gloria delle truppe e del comando della 1.a Armata, meritano alla passare in rassegna gli elementi essenziali che hanno originato, sviluppato, concluso questo indiscutibile successo delle nostre armi.

2° - *Verso il 15 febbraio, col rientro delle ultime nostre retroguardie dietro la linea di Mareth, l'inseguimento britannico iniziato ad El Alamein il 4 novembre è protrattosi per oltre 3500 chilometri è finito. La nostra truppe facendo comunque fronte al nemico e contendendone gli attacchi nei momenti più salienti di questa gigantesca sfogesa, hanno scritto una pagina di storia che rimarrà memorabile. Ma sarebbe illusorio nascondere che questo immane trionfo durato per mesi non abbia agito profondamente oltre che sui fattori materiali, anche su quelli morali del nostro potenziale bellico.*

Il comando della 1.a Armata, nell'iniziare il suo ripiegamento ne ha la sensazione netta e precisa: si apre a viene approntata da tutti con la massima energia tutta la fase di intenso lavoro di ricostruzione morale e materiale. In questo sguardo panoramico non trova luogo una minuta disamina dei provvedimenti adottati e rapidamente condotti a termine per potenziare nel modo migliore le nostre forze, basta accennare che si è dato il massimo impulso all'avvicendamento di quegli elementi che superati i 36 mesi di permanenza in colonia, per i disagi sofferti e lo stato morale depresso rappresentavano più un elemento di debolezza che di forza; si sono completati in uomini e mezzi numerosi reparti, altri sono stati sciolti, altri ricostituiti; sono stati sostituiti comandanti anche di grado elevato che, pur avendo dato ottime prove in passato, non apparivano più in condizioni di fisico e di spirito tali da affrontare nuove prove, che si delineavano ancora più dure di quelle trascorse; si è con ogni mezzo ravvicinato, anche materialmente, i comandi e le truppe; si è cercato nei limiti dei modesti mezzi concessi di migliorare le condizioni materiali del soldato; sono stati ripresi energicamente alla mano e riordinati servizi di intendenza; è stata ridata in pieno ai comandi di grandi unità la loro integrale funzione tattico-organico-logistica che si era smarrita attraverso sistemi di comando che, attuabili in eserciti stranieri, sono inneghittabilmente da scartare presso il nostro.

Soldati, quadri, comandi hanno avvertito da sè che dopo le gloriose ma dolorose vicende trascorse, una fase nuova si andava iniziando e verso la quale si poteva guardare se non con la certezza di una vittoria sicura, certo con tranquilla fiducia.

Le posizioni assegnate alla 1.a Armata sono conosciute attraverso una fama immeritata di «Maginot del deserto». Questa «linea Maginot» era costituita in sostanza da una trentina di *bunkers* nella zona costiera, pianeggiante, da sbarramenti delle principali comunicazioni; naturalmente buona le posizioni della zona montana; completamente aperto il terreno ad occidente della montagna dove una vasta soglia di circa 13 chilometri, non offre assolutamente ostacolo alla manovra di forze corazzate.

Nel concetto francese, la «Maginot del deserto» doveva rappresentare un primo ostacolo alle forze italiane della Libia, assolutamente sprovviste di mezzi corazzati, per dar tempo a tutta una serie di contromanovre per lo sviluppo delle quali era stata costruita a largo delle posizioni una fitta rete stradale.

Questa, che offre indubbie possibilità controffensive, presenta ai fini della difesa un fondamentale difetto: essa confluisce tutta nella zona di Gabes che viene a rappresentare perciò una stretta, la perdita della quale (in conseguenza di sfondamento della linea Mareth) porrebbe in crisi tutta la difesa di parte della zona costiera, di tutta la zona montana e del settore sud-occidentale. Si aggiunga che l'esistenza di un cordone collinoso degradante verso il mare davanti alla zona fortificata pone quest'ultima, nel settore costiero, in condizioni di essere dominata da un nemico che di quello possa ad impadronirsi.

Tutti questi elementi valutati nel loro complesso assieme collo sviluppo della linea di troppo superiore ai modesti effettivi della prima Armata, avrebbe fatto preferire la scelta di posizioni più arretrate (Akarit) che, se potenzialmente con appostamenti difensivi campali predisposti da tempo avrebbe indubbiamente offerto condizioni di maggiore economia e di miglior resistenza. Il comando d'Armata trovò una situazione di fatto e l'accettò in quanto tempo e mezzi non erano più disponibili per rimuovere altrove le difese accessorie che erano già state predisposte.

Tenuto conto dei pregi e dei difetti della linea cercando di assicurarne la profondità, di sottrarla al dominio nemico, dosando le forze nei vari settori in relazione alle intrinseche capacità di resistenza ed ai presumibili sviluppi della manovra nemica sulla quale, fino da metà febbraio, si avevano concreti elementi di giudizio.

Il nostro schieramento

In relazione a questi criteri fu fatto occupare da truppe consistenti ed organizzare a difesa il cordone collinoso sopra accennato, costituendone una posizione avanzata destinata ad imporre al nemico un primo schieramento ed a contenere l'impeto del primo attacco. Fu dato incremento in tutto il settore costiero alla fortificazione campale (reticolati e campi minati), furono assegnati più vasti settori alle grandi unità della zona montana (da dove fu prelevata anche la sottrazione di una divisione non appena la manovra nemica si fosse precisata in ogni dettaglio). Per la difesa del settore sud-occidentale (soglia Tebaga-Medid) fu raccolto e rinforzato con quanto disponibile il raggruppamento sahariano, mentre a priori una situazione delicata, alla quale si ritenne di poter parare — come infatti avvenne — con la manovra delle riserve mobili di cui l'Armata non disponeva in proprio, ma che erano state assicurate dal Comando gruppo Armate.

Particolarmente curato fu lo schieramento e l'impiego delle artiglierie che, favorite da buone posizioni e da ottimi osservatori, dovevano costituire uno dei cardini della nostra resistenza. Data la minor gittata, il minor numero di pezzi, lo scarso munizionamento in confronto con le artiglierie del nemico, si dovette rinunziare di massima alla controbatteria, per concentrare il fuoco sugli obiettivi più importanti, dosando il numero dei colpi in relazione alla pericolosità degli obiettivi stessi. La manovra del fuoco predisposta nei minimi dettagli ha pienamente risposto in ogni fase della battaglia con risultati di precisione, di potenza e di tempestività tali da costituire il più manifesto se non insormontabile ostacolo all'avanzata nemica.

Nel quadro della rinascita di ogni energia materiale e morale, vi erano da ritoccare alcuni metodi di combattimento delle truppe fanteria, che affermate da tutti in teoria, si erano andati smarrendo nella guerra del deserto dove il ritmo della lotta era segnato dall'azione dei carri, dal contrasto delle artiglierie, dall'aviazione. La fanteria, per lungo tempo anchilosata in compiti di resistenza in posto, non contrattaccava più.

A colmare questa lacuna, a ridar vita e fede ai nostri fanti, il comando d'Armata ha atteso con cura particolare, adoperando ogni mezzo, dall'incitamento alla emulazione, dalla repressione al premio immediato. Fino dai primi contatti col nemico si è preteso che il fante, la squadra, il plotone secchera, reagissero col contrassalto, col contrattacco in misura proporzionale all'offesa nemica; particolare, questo, di non trascurabile entità quando si pensi che l'attacco nemico che ci apprestavamo a ripetere doveva essere, nella fase iniziale di rottura, portato essenzialmente con fanterie, sia pure potentemente appoggiate, in quanto è ormai canone indiscusso che grandi unità corazzate non possono — pena la distruzione rapida — affrontare posizioni sistemate a difesa se prima la fanteria, l'artiglieria e i carri d'appoggio e l'aviazione non hanno aperto una breccia proporzionale al dafluso delle masse corazzate.

Le forze avversarie

A metà marzo la nostra preparazione, lungi dall'essere quella desiderabile, segnava sufficienti punti di notevole vantaggio. Eravamo invero varie e pavesse lacune, ma in complesso l'Armata, rinata dalle gloriose schiere dei valorosi che si erano battuti ad Alamein, in Birtica e sul Gebel, rinsanguata con nuovi elementi che assorbivano lo spirito dei veterani, spurata da molte scorie che l'evacuazione della Tripolitania aveva fatto secca, aveva ora un suo stile, una sua anima che accettava la lotta, fieramente decisa a protrarla fino alle estreme conseguenze su quelle posizioni che erano state affidate all'onore dei nostri soldati.

A metà febbraio le avanguardie britanniche che avevano inutilmente e per la verità assai fiaccamente inseguito le nostre truppe da Tripoli a Mareth, si arrestavano in vista delle nostre posizioni iniziando piccole azioni di dettaglio intese a sondare l'andamento delle nostre linee. Da questo momento, con progressione metodica, costante, man mano che la situazione logistica riprende il normale funzionamento, le forze nemiche affluiscono oltre la frontiera libica e vanno schierandosi a cavallo ed a nord della rotabile Medenine-Mareth, proteggendosi fra tale strada ed i monti con lavori difensivi campali e con la osservazione di unità autoblindo sulla fronte e sul fianco.

Unità di fanteria, di modesta consistenza, sondano la nostra linea avanzata anche a cavallo del Gebel Ksour, mentre si vanno delineando i primi nuclei mobili incaricati di costituire e proteggere una base avanzata nella zona desertica, a Ksar Rhilane, per l'alimentazione della colonna aggirante che dovrà puntare a suo tempo fra Tebaga e Medab.

È evidente che il nemico potenzia in primo tempo il settore costiero, dove sarà destinato ad agire il 30° Corpo d'armata sotto il cui controllo passano circa i due terzi dell'8.a Armata: le divisioni di fanteria 50.a, 51.a e 2.a neozelandese, le divisioni corazzate 1.a e 7.a; truppe di Corpo d'armata e di Armata costituite assai sensibilmente da tre Brigate di carri d'appoggio (1.a, 23.a e 24.a) assegnate alle Divisioni di fanteria, la Brigata della guardia assegnata per impiego alla 7.a Divisione corazzata, reggimenti di artiglieria di piccolo e medio calibro, aliquota minore di truppe indiane della 4.a Divisione.

Al termine della prima decade di marzo il 30° Corpo d'armata inglese ha presumibilmente ultimato lo schieramento delle truppe; non ancora a punto appare lo schieramento dei servizi di questa grande unità, che però lavorano a piena rendimento, massime dopo la riapertura del porto di Tripoli. Più lento, e certamente volutamente in ritardo, è l'afflusso dal Ksour contro il nostro schieramento meridionale: finora sono affluiti fra Ksar Rhilane e Foum Tatahouine le brigate degaullista Leclerc e Koenig con rappresentanze greche di modesto rilievo, appoggiate dalla 4.a Brigata leggera, che, tolta alla 7.a Divisione corazzata, agisce ora nell'ambito del 10° Corpo d'armata.

Ma i tempi saranno anche per il 10.o Corpo d'Armata nemico: la ricognizione aerea indirizzata sulle probabili vie di afflusso di questa grande unità già al 15 marzo rileva intenso traffico sulle rotabili nord e sud gebeliche in Tripolitania e sulle piste Tatahouine-Douirat-Ksar Rhilane; il 18 marzo, alla vigilia dell'attacco del 30.o Corpo d'Armata, non sussiste più dubbio che una Divisione motorizzata (la 10.a) sta attraversando la soglia di Bir Amur, 43 chilometri a sud-ovest di Foum Tatahouine, per dirigersi al centro il nostro settore meridionale da dal dietro all'incirca cinque tappe. E' così individuata il 10.o Corpo d'Armata, forte di una Divisione corazzata e di altre forze (degaullisti, greci, indiani) pari ad una robusta Divisione di fanteria motorizzata.

Il nemico spera che questa improvvisa minaccia in un settore assai delicato del nostro fronte ci induca a distrarre colà almeno parte delle nostre riserve per facilitare alle masse principale di attacco (30.o Corpo) il compito di rottura nel settore che esso an-

Il piano di Montgomery...

La situazione logistica dell'8.a Armata che conta gli automezzi a decina di migliaia, che ha al suo servizio flotta marittima e flotta aerea, non richiede spesa di parole. La cooperazione fra la Raf e le forze di superficie può essere presa a modello, da chiunque: essa si basa sull'abbondanza dei mezzi aerei e di collegamento, sulla praticità dei metodi, collaudati in 34 mesi di effettiva cooperazione, sullo spirito di sacrificio del personale della R.A.F. che non disdegna le prime linee per collegare questa con gli aerei in volo, sulla unicità del comando, sulla ferrea disciplina.

4° - Il disegno di manovra nemico, di cui implicitamente si è detto parlando del suo schieramento, mirava a ripetere l'operazione vantaggiosamente sperimentata ad Alamein. Anche qui come là, l'8.a Armata doveva svolgere due attacchi: uno principale nella zona costiera, uno concomitante nel settore meridionale desertico.

Il primo opponeva logica alla strategia dei seguenti dati di fatto: era noto agli inglesi, attraverso una documentazione minuta e precisa, fornita dagli ufficiali degaullisti della Tunisia passati nelle loro file, che la linea di Mareth non costituiva ostacolo formidabile per i mezzi dell'armata britannica. Lo sfondamento a Mareth, per le ragioni precedentemente accennate, avrebbe posto in assai gravi condizioni le nostre truppe schierate su tutta la linea fino alla soglia desertica; la perdita della strette di Gabes avrebbe dato via libera alle Divisioni corazzate inglesi per quelle manovre in profondità che c'erano costate il disastro di Alamein (perdita dei centri logistici costieri; accerchiamento delle unità non direttamente investite, ecc.).

L'attacco concomitante al nostro settore meridionale, oltre che costituire una seria minaccia per la forza intrinseca delle truppe che vi erano destinate, mirava a dissociare verso gli estremi della fronte le nostre magre riserve.

D'altra parte il nemico dovette ben ritenere che dopo un ripiegamento di 2500 chilometri, le nostre forze poste a difesa di Mareth, inquadrate in ardua situazione strategica che non poteva sfuggire a nessuno, avrebbero opposto una resistenza bianda, gravate com'erano di tanti fattori negativi: ma proprio in questo campo il nemico ha dovuto registrare la più amara sorpresa.

Quando le forze di Montgomery, dopo sei giorni di lotta spaventosa che è ha sommerchiato i cadaveri inglesi di fronte ai nostri caposaldi», che ha assimilato unità di primissimo ordine quale la Brigata della guardia, come i battaglioni Black Watch e Durham Light delle 50ª e 51ª Divisioni, che ha ridotto in briciole i 150 carri della 23ª Brigata corazzata d'appoggio, che ha reso vana il dispendio di oltre un centinaio di migliaia di colpi d'artiglieria, che ha ingoiato mezzo milione di bombe della R.A.F. disperse su tutta

Sei giorni di vani attacchi

L'artiglieria inglese, che dispone in misura larghissima dell'ottimo pezzo da 87/6 modello 1939 (superato solamente dall'88 mm. tedesco), ha larga disponibilità di eccellenti medi calibri quali il 114 mm. e il 152 mm.; è ricca di mezzi di osservazione corazzati di ogni genere ed ha possibilità di rapidi collegamenti radio ed a filo. Le unità corazzate inglesi, per qualità di materiale, addestramento, abbondanza di mezzi sono sul piano delle migliori forze corazzate di tutti gli eserciti moderni. Nell'ambito dei collegamenti, che in un'Armata moderna hanno la stessa importanza delle armi, l'8.a Armata è in primissimo piano. Ogni specialità del genio è riccamente dotata, mediocremente addestrata, tecnicamente preparata ad assolvere qualunque compito tecnico tattico. Capi e stati maggiori sono collaudati e selezionati con severità sul campo di battaglia e non infarciti di macchinose teorie, costruite a tavolino nei chiusi ambulacri delle speculazioni astratte, fuori della realtà del combattimento. Ai capi sono concesse libertà pari alle responsabilità e alla dovizia dei mezzi che son loro affidati.

...e la proposta di Freyberg

Così, fino alla sera del 20 marzo il comando nemico ha nella la sensazione che la linea di Mareth non s'infrange ed in conseguenza accetta l'idea di Freyberg — comandante della 2ª Divisione neozelandese — di spostare la massa delle forze nel settore sud-occidentale, trasformando l'attacco concomitante in attacco principale.

E' una soluzione di ripiego non priva di straordinarie conseguenze: devono essere messe in movimento la 1ª Divisione corazzata e la 2ª Divisione neozelandese con la 24ª Brigata carri d'appoggio; massa imponente di circa dodici battaglioni motorizzati, sei battaglioni corazzati, 150 pezzi d'artiglieria e relativi servizi.

Un movimento del genere operato a contatto delle nostre posizioni non poteva — e non poté — sfuggire alla nostra indagine che fu pronta a cogliere all'inizio le basilare variazioni nell'atteggiamento britannico. Le forze suddette, per giungere alla stretta Tebaga-Malab non avevano ai disposizione che malagevoli passi montani, in via di frettoloso riattamento dopo la nostre interruzioni. Era indispensabile che la maggior parte di esse dalla zona di Medenine per Foum Tatahouine si spostasse indietro di 100 chilometri alla soglia di Bir Amir, per risalire alla stretta del Tebaga dopo un percorso di 150 km. in terreno vario: movimento già difficile ma prediposto, difficilissimo se originato da circostanze contingenti.

Per non essere colto in crisi logistica il comando dell'8ª Armata dovette depauperare di mezzi e di dotazioni le forze che rimanevano a fronteggiare la linea di Mareth togliendo ad esse ogni possibilità di ulteriori rapidi e decisivi interventi nella battaglia.

Fu davvero somma iattura di non poter disporre di una massa aerea adeguata a diretta dipendenza dell'Armata, per martellare durante il duro e malagevole cammino questa massa di forze che sarebbe giunta altrimenti depauperata ed assai malconcia alla battaglia. In ogni modo, il comando di Armata, anche senza massa aerea, intravvide la possibilità di assestare un duro colpo alle forze di Montgomery, accettando battaglia a fondo nel settore di El Hamma verso il quale affluivano tutte le unità corazzate poste alla sua dipendenza (15ª e 21ª Divisione per ad un centinaio di carri) e le unità che poteva ormai sottrarre alla linea di Mareth (164ª Divisione, ed altre aliquote minori).

In questo senso il comando di Armata mosse proposta al comando Gruppo Armate che fu costretto a non accettarle, ma anzi a rinnovare l'ordine di ripiegamento in relazione all'aggravarsi della situazione nel settore Ovest tunisino. Ed invero il piano d'azione britannico non era circoscritto al solo impiego dell'8ª Armata; la tenaglia Montgomery (Mareth-El Hamma) si inseriva nel più vasto piano strategico affidato alle forze anglo-americane della 5ª Armata nemica che fin dal giorno 16 aveva sferrato attacchi poderosi al passo dell'Halfaia (fra Gebel Ascker e Gebel Busarra) alla sella di El Guettar (fra Gebel Berda e Gebel Orbata) e nel settore Sened-Maknassy, concentrando lo sforzo principale alla sella di El Guettar nell'ambizioso disegno di piombare alle spalle della nostra 1ª Armata impegnata da El Hamma a Mareth.

E' doveroso ricordare qui, che a sventare il vasto disegno strategico di Alexander molto ha contribuito la valorosa Divisione Italiana Centauro che, comandata da un magnifico soldato di grandissimo cuore, il generale conte Calvi di Bergolo, con mezzi limitati di fronte alla strapotenza nemica, ha fatto muro ai caposaldi di El Guettar accettando l'impari lotta in dodici giornate cruente che valgono da sole tutta un'epopea.

La svolgimento complessivo della battaglia sembra possa trarre sufficiente rilievo dalla sintesi introduttiva e dalle note che precedono. Sarà qui sufficiente delineare alcuni momenti più caratteristici, accennare ad alcune situazioni locali ed al provvedimenti adottati per fronteggiarle, al comportamento delle nostre unità che da questa lotta escono con l'onore e la gloria dei forti.

L'inizio dell'offensiva nemica non è questa volta preceduta come in passato da imponente spiegamento di forze aeree; è difficile dire se la R.A.F. si sia astenuta da questo primo inizio della battaglia per accumulare forze e mezzi da impiegare nei momenti culminanti (come è avvenuto e come avevano diramato alcuni giornali) o per non svelare tempestivamente l'inizio dell'attacco. Possono aver concorso l'una e l'altra causa: fattavia, l'attacco non era meno atteso dalle nostre truppe di Mareth.

Infatti, nel bollettino informazioni del 16 marzo del comando della 1ª Armata si legge: «Circa l'epoca dell'inizio dell'offensiva nemica vi è da rilevare che mentre il 30° Corpo d'armata ha serrato sotto la zona avanzata e ha verosimilmente ultimato la propria preparazione, movimenti sono ancora in corso nell'ambito del 10° Corpo d'armata. Un'azione nemica nel settore costiero è da da ora possibile; ad ovest del Gebel Ksour, occorrerà ancora qualche giorno.

La reazione dei nostri

La reazione delle nostre truppe e delle nostre artiglierie è fulminea: la Brigata Guardia viene contrattaccata e travolta; solo più a nord la 51.a Divisione di fanteria inglese, favorita da migliori condizioni di terreno e da un'occupazione più leggera della nostra posizione avanzata, resta, a prezzo di sanguinosi sacrifici, in possesso di qualche elemento della nostra posizione avanzata. Intravvedendo in questi fatteri (terreno-forza) probabili elementi di miglior successo, il nemico nella notte sul 18 concentra sforzi attacchi nel settore della nostra Divisione Giovani Fascisti (bersaglieri e Camicie Nere) che si batte con intrepido ardore: la penetrazione nemica è lenta, le perdite sono sanguinose da entrambe le parti.

I prigionieri britannici, che pure hanno beneficiato di un appoggio di artiglieria mastodontico, definiscono la resistenza delle nostre artiglierie «terribile»; «terribili» sono pure i campi minati da attraversare, malgrado l'impiego del nuovo apparecchio per la rimozione delle mine — detto lo «scorpione» — e le deficienze malmeccanemente sbugiarda la propaganda inglese che aveva loro fatto credere modesta la resistenza delle truppe italiane «che si battono invece ferocemente malmenando le unità britanniche in modo imprevisto».

Questo dell'imprevisto è un motivo nuovo che può cogliersi di passaggio non solo nelle decisioni di Montgomery, ma perfino nei commenti di radio Londra: «Rommel ha accettato la battaglia come forse non ci aspettavamo»; mentre la situazione, tanto strombazzata per l'innanzi, diventa improvvisamente «fluida»: aggettivo che mascherà malamente gli insuccessi britannici.

Nei giorni 18 e 19 la lotta si svolge in tono minore: il nemico sta prendendo fiato e porta alla battaglia una nuova Divisione, la 50.a, appoggiata dalla 23.a Brigata corazzata: con questo complesso di forze fresche esso spera, in un tentativo supremo, di sfondare la linea di Mareth per dare il «via» alle Divisioni corazzate che finora impegna moderatamente e limitatamente alle Brigate motorizzate e alle artiglierie.

Nella notte sul 20 un nuovo potente attacco viene sferrato contro la Divisione Giovani Fascisti mentre altre forze nemiche premono un po' ovunque su tutto il settore del nostro 20.o Corpo di Armata; la R.A.F., che finora aveva svolto attività limitata, entra in azione di colpo con tutti i suoi apparecchi: dal fronte al parallelo degli Chotts non vi è metro di terreno che non riceva una bomba; la lotta a Mareth si spezzetta in mille episodi; ad ogni attac-

...so nemico corrisponde un nostro contrattacco; le perdite sono gravi da entrambe le parti; morti e feriti ricoprono il terreno.

L'attacco proseguì con pari violenza nella notte sul 21: bersaglieri, volontari e Giovani Fascisti, tedeschi del reggimento Manton subiscono perdite pari a quelle inflitte al nemico che dopo sei giorni di lotta in questo settore è riuscito a intaccare la nostra posizione di resistenza su una fronte di circa due chilometri per una profondità di un chilometro e mezzo.

Il giorno 21, la 15.a Divisione corazzata germanica, che era già stata avvicinata alla fronte, viene posta alle dipendenze del 20.o Corpo d'Armata perchè, in unione alle truppe della GG. FF. che tengono magnificamente tutte le rimanenti posizioni conduca al comando del Corpo d'Armata un immediato contrattacco cui sarà dato il massimo appoggio di artiglieria.

Questo contrattacco che decide delle sorti della battaglia di Mareth si sviluppa nei giorni 22 e 23 proprio nel momento in cui il nemico sta faticosamente organizzando il passaggio dei carri attraverso il tratto di fosso anticarro conquistato dalla 50.a Divisione inglese. I poderosi concentramenti delle nostre artiglierie, lo slancio dei corridori germanici in unione a quello dei nostri fanti hanno ragione di un nemico che — è giusto riconoscerlo — mostra una tenacia e un'ostinazione degne di ben posta battaglia. Alla sera del 23 il nemico è battuto; sulle nostre posizioni non resta più che qualche sparuto nucleo inglese che si batte con disperata tenacia mentre i nostri soldati vanno rioccupando oltre la linea di resistenza i centri di fuoco della posizione avanzata.

Più tardi, alla Camera dei Comuni, Churchill nell'invitare il popolo britannico a desistere dai facili ottimismi darà l'annunzio «che la testa di ponte costituita a prezzo di sangue dall'8.a Armata nelle posizioni nemiche è stata ridimensionata dal contrattacco germanico».

L'ordine di ripiegamento

L'arma della battaglia si sposta ora sulla linea tra Mslab e Tebaga. Le avanguardie corazzate del decimo Corpo, alla sera del 21 hanno attestato sulla pista di Chebili a circa 8 chilometri di distanza dalle posizioni del raggruppamento sahariano. Dette avanguardie, nella notte sul 22 tentano di travolgere di slancio le nostre unità, alcune delle quali, piazzate in fondo valle, investite di fronte e quindi da carri infiltratisi a tergo sono costrette a cedere mentre il nostro schieramento alle ali della stretta tiene tenacemente contro ripetuti attacchi della fanteria e dei carri nemici.

Ma la situazione può essere guardata serenamente anche in questo settore verso il quale è stata inviata la 21.a Divisione corazzata germanica e verso cui sta affluendo la 164.a Divisione tedesca che ha ceduto le sue posizioni montane alla Divisione «Pistoia» la quale a sua volta ha passato in consegna parte del proprio settore alla contigua «Spezia»: complesso di movimenti che per essere stati studiati e preordinati da tempo non danno luogo al minimo inconveniente.

Nella stessa giornata del 22 il contrattacco della 21.a Divisione corazzata contiene lo slancio avversario e registra un modesto guadagno di terreno. Entra successivamente in linea la 164.a, altre accorrono alla battaglia anche il 125.o reggimento fanteria «Spezia» e reparti minori italiani. Tutte queste forze, nel loro complesso costituiscono il «gruppo di combattimento Liebenstein» che ha per compito iniziale l'arresto dell'attacco nemico e poi, successivamente, rinforzato con la 15.a Divisione corazzata germanica e il battaglione Luftwaffe rapidamente sottratto al settore costiero, potrà passare senz'altro al contrattacco.

Altre forze potrebbero essere sottratte alla linea di Mareth dove il nemico, in conseguenza dei predisposti spostamenti di forze da noi esattamente percepiti, ha perduto ogni capacità offensiva. Si predispone all'uopo lo sganciamento della 90.a Divisione e di altre aliquote delle Divisioni italiane proponendo al Comando Gruppo Armate di accettare battaglia a fondo nel settore di El Hamma come precedentemente accennato. Si sono chiarite più sopra le ragioni che all'infuori della situazione nell'ambito della 1.a Armata hanno indotto il comando Gruppo Armate a rifiutare la proposta italiana e a rinnovare l'ordine per il previsto ripiegamento. Mentre questo veniva iniziato, la notte sul 27 forti reparti corazzati nemici ottenevano successo contro il settore della 164.a Divisione del gruppo Liebenstein e tentavano di sfruttarlo in profondità, ma venivano arrestati prontamente a El Hamma — dove erano state avviate altre aliquote di fanterie e artiglieria — e quindi costretti a contrattaccare per parare un nostro energico contrattacco portato sul loro fianco destro dalle nostre Divisioni corazzate che si appoggiavano al saldo schieramento dei reparti ancora in linea sulle posizioni iniziali dove infrangevano da più giorni tutti gli attacchi nemici.

Il mancato aggiramento

Sotto la protezione incrollabile dell'ala destra e dietro lo schermo della posizione evacuata della linea di Mareth l'intera 1.a Armata effettuava lo spostamento a scaglioni in tre successive aliquote, schierandosi il mattino del 23 con parte dell'Armata sulla linea dell'Akarit e parte sulla linea Gabès-El Hamma.

Data la enorme efficienza di automezzi, la favorevole circostanza di aver potuto imporre al nemico l'arresto di esercitare la sua pressione frontale, la necessità di potenziare al massimo e il più rapidamente possibile la linea dell'Akarit e soprattutto per non offrire al nemico l'occasione di un nuovo balzo urto sulla debole linea El Hamma-Gabès, il Comando di Armata decideva di lasciare su tale linea solo unità mobili, cioè il gruppo Liberatein, la 90.a Divisione, la 15.a Divisione C. R., il 125.o reggimento «Spezia» sotto il comando del 21.o Corpo d'armata.

Nella sera del 28 queste forze venivano violentemente attaccate da forti masse corazzate che minacciavano di sopraffarle; di fronte a tale minaccia e nella considerazione che lo schieramento delle altre unità sulla linea dell'Akarit si svolgeva in ordine perfetto ed era ormai imbastito, il Comando di Armata ordinava a queste forze di ripiegare lentamente tenendo il contatto con le unità nemiche.

Anche questa fase della difficile manovra è stata condotta felicemente a termine e il nemico confessa, attraverso il traffico radio-intercettato e di aver perduto ancora una volta un'ottima occasione».

A questa constatazione che, data la fonte, non ammette nè dubbi nè interpretazioni, fanno eco le dichiarazioni della stampa e della radio nemiche costrette ad affermare che la battaglia di Mareth «non sarà forse l'ultima disfatta degli alleati» (Times, 25 marzo), e che Rommel «è un ottimo lottatore e un maestro nel condurre la manovra delle sue truppe».

E' ancora presto per trarre conclusioni da avvenimenti il cui ritmo incalza vertiginosamente. Ma una cosa è certa: la 1.a Armata, rinata a nuova vita, ha dato nella presente battaglia quanto di meglio ha potuto accumulare di energie fisiche morali e spirituali. La 1.a Armata, per quanto gravemente diminuita nel suo potenziale bellico di uomini e di armi, va incontro ai nuovi avvenimenti con incrollabile fede e con la ferma determinazione di dare tutta se stessa fino all'estremo.

CRONACA CITTADINA

La gratitudine per il Duce dei lavoratori torinesi

Regime di popolo e per il popolo - Le categorie interessate: industria, agricoltura, commercio e credito - Bisogna valorizzare le provvidenze sradicando la borsa nera

Vicissima è la gratitudine — che ha trovato ardenti voci in numerose manifestazioni aziendali — *degli impiegati e degli operai per le provvidenze disposte a loro favore dal Duce.*

La notizia data ieri, che con il 21 aprile, festa del lavoro, per deliberazione del Duce, verranno corrisposte ai lavoratori — impiegati ed operai, uomini e donne — della nostra città, speciali indennità giornaliere la cui durata avrà vigore fino alla Vittoria, ha infatti suscitato unanimi favorevoli manifestazioni di compiacimento.

La categoria interessata sono quelle dell'industria, dell'Agricoltura, del Commercio e del Credito e Assicurazione.

Le indennità stabilite sono particolarmente cospicue e tali da costituire una autentica e decisiva miglioria economica, adeguata alle circostanze generali e con particolarissimo riguardo alla situazione provocata dallo sfollamento.

Con questo provvedimento il Governo Fascista realizza (a piena guerra la sua politica sociale che è oggi, più di sempre, all'avanguardia. Mentre nei Paesi stranieri e nemici — Inghilterra e Stati Uniti d'America insegnano — si progettano piani per un più o meno lontano futuro a favore delle categorie operaie e impiegatizie, l'Italia di Mussolini dà al mondo del lavoro fatti concreti, non vane parole. E' al Duce, al creatore di questo nostro Regime di popolo e per il popolo, all'Uomo che ha posto il lavoro non soltanto come soggetto dell'economia ma come soggetto della vita tutta quella, che si deve anche questa imponente, vasta provvidenza; è a Lui che si volge il cuore devoto e grato dei torinesi.

Come informa il comunicato ufficiale, le indennità giornaliere assegnate (per i lavoratori torinesi) le seguenti:

Impiegati: uomini, lire 15; donne, lire 8.

Operai: uomini, lire 10; donne e ragazzi sotto i 18 anni, lire 6.

Tali indennità vengono assegnate, a partire dal 21 aprile corrente, per ogni giornata di effettivo prestazione di lavoro.

E' ora indispensabile che nessuno si lasci a frustrare i sicuri benefici del provvedimento. Chi vi si attentasse con le losche manovre di vario genere che fanno capo alla consueta borsa nera sarebbe inesorabilmente colpito. A questo proposito non sembri superfluo rammentare che è preciso diritto e inderogabile dovere di ognuno cooperare con le autorità per individuare e denunciare i colpevoli. E' chiaro come la luce del sole che la maggiore disponibilità di denaro sarebbe praticamente nulla se servisse, con una maggior richiesta al mercato nero, a far ancora aumentare i prezzi.

I prezzi sono quelli fissati dai listini ufficiali, e soltanto quelli. Ogni arbitrario aumento si risolverebbe in una diminuzione del valore d'acquisto della nostra moneta e contemporaneamente in una rarefazione dei generi destinati agli ammassi, per favorire l'egoismo degli accumulatori.

Molto opportunamente il provvedimento a favore degli impiegati e degli operai è stato preceduto, il 12 u. s., dalla restaurazione in toto della più severa disciplina dei prezzi. Codesta disciplina non ammette residui nè margini su cui possano esercitare le loro inique arti le ingorde speculazioni. Si costituisce così il fronte unico della resistenza economica, che è nel tempo stesso espressione di solidarietà patriottica e di difesa dei sacrosanti interessi delle nostre famiglie.

Impiegati ed operai hanno perfettamente ragione di rallegrarsi dell'alta decisione; ma ci si consenta di dire che il modo migliore da parte delle grandi e medie masse per dimostrare la propria riconoscenza per il provvedimento del 21 aprile consiste nell'opporre la più consapevole disciplina alle tentazioni maligne del mercato nero e nel denunciare senza pietismi e agnosticismi, che sarebbero ugualmente delittuosi, i trasgressori di una legge che ha il suo fondamento primo ancora che nell'interesse di tutti e di ognuno, nel nostro dovere di italiani, di fascisti. Impiegati in una partita decisiva per l'avvenire e la grandezza della Nazione.

Per i Legionari «M» della 18 Novembre caduti sul fronte russo

Domenica 18 aprile p. v., alle ore 10,15, nella Caserma della Legione «18 Novembre» in Torino, con austero rito verranno incisi sul marmo del Sacrario, in unione agli altri Caduti, i nomi dei Legionari «M»: *Barbarasio Eligio, Giovanni, Mura Antonio, Scacchi Giovanni, Comotto Alfredo*, eroicamente immolatisi sul fronte russo. Il centurione cappellano legionale celebrerà la Messa in loro suffragio.

E' morto il prof. Uffreduzzi

Una disgrazia automobilistica sull'autostrada presso Rondissone ha spento la vita del l'eminente chirurgo

Sull'autostrada Torino-Milano, e più precisamente all'altezza di Rondissone, il nobil uomo prof. Ottorino Uffreduzzi, che era solo al volante della sua automobile, per un improvviso abbandonamento andava a cozzare contro uno dei pilastri di una passerella e nell'urto rimaneva ucciso.

Il prof. Uffreduzzi si può dire sia morto nel compimento del dovere inquantochè la disgrazia che ha orbato l'Università, Torino e l'Italia di uno dei più chiari ed illustri chirurghi, è dovuta ad un improvviso quanto logico esaurimento della sua pur fortissima fibra.

Nella notte dal martedì al mercoledì, in conseguenza dell'allarme aereo il professore non aveva riposato che poche ore; di buon mattino, come al solito si trovava in sala di operazione all'ospedale delle Molinette, e fin verso le 13 continuò ad operare. Subito dopo egli partiva per Vercelli dove era chiamato per altri interventi chirurgici. Instancabile, lasciava poi quel paese per portarsi a Biella dove era pure richiesto per un'altra operazione.

Quel che mi avvenuto con precisione non è possibile sapere dato che nessuno è stato testimonio della disgrazia, ma poichè il professore era un abile guidatore, si può solo presumere che la stanchezza, sopraggiunta dopo tanto estenuante lavoro, abbia provocato in lui un'irresistibile sonnolenza e che per un attimo la sua mano non sia più stata padrona del volante. Quell'attimo è stato sufficiente perchè avvenisse la mortale sciagura.

Fu l'ing. Ugo Sartirana, sopraggiunto con altra automobile sulla stessa autostrada, a riconoscere nella vittima il prof. Uffreduzzi. Subito egli si affrettò ad avvertire telefonicamente l'Ospedale di S. Giovanni e poco dopo, sul posto si portavano il direttore clinico prof. Foà e il direttore amministrativo professor Ragazzoni. Angosciati per la tragica fine dell'amato direttore della Clinica Chirurgica delle «Molinette» che tanto lustro dava all'Ospedale, essi provvedevano per il trasporto della salma a Torino. Qui è stata deposta in una sala della sua clinica, dove è vegliata dai discepoli, e dove tutto il corpo sanitario dell'ospedale si è recato a portare l'ultimo commosso tributo di affetto, di devozione.

Il nobil uomo Ottorino Uffreduzzi era nato ad Agrigento il 4 ottobre del 1881, si era laureato in medicina-chirurgia a Torino del 1906. La sua carriera fu brillantissima: nel 1925 era nominato professore ordinario della R. Università per la cattedra di patologia chirurgica e quindi professore ordinario di clinica chirurgica generale nella cattedra lasciata dall'illustre suo maestro sen. prof. Carle.

Il prof. Uffreduzzi era giustamente ritenuto uno dei più grandi chirurghi e la sua parola in Italia ed all'estero era considerata quella di un grande Maestro.

Aveva prestato servizio durante la guerra 1915-18 col grado di ten. colonnello e recentemente e per sei mesi durante l'attuale conflitto mondiale, era stato direttore di uno dei Centri avanzati di chirurgia della sanità militare in Russia, di dove era ritornato da poco tempo. Era fascista del 1923.

Gerarchi in provincia per ricevere fascisti e pubblico

Presi gli ordini del Segretario Federale, i gerarchi sottoelencati si recheranno, domenica prossima 18 aprile, nei Fasci della Provincia rispettivamente assegnati, ove, dopo aver tenuto rapporto ai Direttorio, riceveranno indistintamente, dalle 9 alle 11, tutti coloro che, iscritti o non al Partito, desiderassero conferire con essi.

Fascio di Carignano: Domenico Geronico; Villafranca - Sabauda: Giuseppe Gay; Casella Torinese: *Angelo Alessi;* Nichelino: *Guido Pugliaro;* Buttigliera: *Aldo Giacone Grisa;* Rivoli: *Adriano Rosati;* Condove: *Augusto Cecchi;* Ulzio: *Emilio Agliet;* Bussoleno: *Clemente Burin;* Perosa Argentina: *Italo Brucco;* Pinerolo: *Gionni Bertalot;* Avigliana: *Lino Castagnone;* Poirino: *Lorenzo Ascheri;* Orbassano: *Umberto Buzzi;* Trofarello: *Giuseppe Zanolo;* Brandizzo: *Giovanni Bertinetti;* Chivasso: *Gall. Cocchiglio;* Venaria Reale: *Mario Goglino;* Ceres: *Mario Castello;* Lanzo: *Giacomo Bosco;* Caselle: *Giovanni Lovera;* Ciriè: *Giovanni Lovera

Una falsa situazione

Congedato nel 1919 alla fine dell'altra guerra dopo cinque anni di servizio militare e ripreso la uniforme, il tenentino Naucci era tornato, come tanti altri giovani di quel tempo, nei panni un po' striminziti di quel povero studentello che era, uscito dalla provincia per strappare una laurea e fiscarsi nel primo posticino che gli si fosse aperto; ma invece di muoversi con tutti quelli della sua condizione, che s'affrettavano facendo roba per provvedere il più presto possibile ai propri casi, lui s'era dovuto fermar subito, come arrestato e affascinato da un cèmpito di carità, impostogli-si come un obbligo di coscienza. Il buio in cui era piombato un suo carissimo compagno d'arme, Vincenzo Rua, e il fuoco in quelle membra tutte straziate, lo strazio dei ferri che torcevano di continuo a frugarle, inutilmente, a rimozzarle. Coraggio, fratello mio, coraggio! Aveva dovuto restargli accanto giorno e notte, a servirlo.

Gli occhi che a lui erano rimasti, le sue braccia e le sue gambe di cui quasi si vergognava, prestargliele per quanto si poteva. L'inganno era stato nella facilità di poterni dedicare a questa missione, da che nella ricchissima casa dei Rua subito gli era stato fatto posto, il primo posto, anzi; congiurando a rassicurarlo, per il momento, e dopo tanta vita sparpagliata, anche il sentimento che, fare una cosa sola, farla davvero e fino in fondo, questa è l'interessa dello spirito. Il povero Vincenzo gli diceva: non mi lasciare, fatti mettere un letto nella camera accanto (dov'era il suo salottino) e stiamo con la porta aperta, solo tu mi dài conforto, non mi lasciare, durerà poco...

Era durato quattro anni. E ora, di tutta quella gente che fra tanto rimescolio di casi s'era venuta a trovare in quel tempo-senza stato o nelle più false situazioni, e dovette poi annaspare un pezzo in una gran confusione di sentimenti prima d'infilare un'uscita, uno dei più sospesi rimase proprio lui, Naucci; coccolato e tenuto nella bambagia dall'infelice padre di Vincenzo, il senatore Rua, che con quel figlio aveva perduto tutta la sua famiglia, tranne alcuni nipoti di cui non gli importava nulla.

Anche il Rua gli diceva teneramente: figliuolo, un po' di conforto solo tu me lo puoi dare, che gli sei stato così unito col cuore, questa casa è la tua...

D'altra parte Naucci, quando l'amico, dopo tanto soffrire insieme, gli spirò tra le braccia, soltanto allora si rese conto veramente di quel che aveva perduto nel frattempo. Finchè gli era durata la pietosa missione non aveva quasi fatto caso a tutti gli avvertimenti con cui suo padre dalla lontana provincia non si stanciava di sollecitarlo a pensare a se stesso; con la stessa storditaggine ne aveva trascurato cose le premure dettate dall'affetto e dal timore per il suo avvenire, come le rampogne ch'erano seguite a mano a mano più alte, i richiami alla sua coscienza sempre più irati e scandalizzati. E non s'era nemmeno scosso quando il padre, sdegnato, gli aveva tolto alla fine l'assegno con cui fino ad allora s'era inteso di mantenerlo agli studi, con grave sacrificio. Ora quell'aiuto di cui egli non aveva saputo avvalersi spettava agli altri sei fratelli; e lui doveva far conto d'averlo perduto per sempre. Colpa sua!

Naucci aveva riposto con un sospiro quella lettera che gli chiudeva in faccia la porta della sua casa; non ne aveva nemmen fatto parola in casa Rua. Il povero Vincenzo lo stava chiamando dal letto, già impaziéntito e con le lacrime nella voce: che fai? mi lasci solo? Poteva del resto non impensierirsi per il momento del-la perdita di quel poco denaro, perchè naturalmente in casa Rua non lo facevano mancare di nulla.

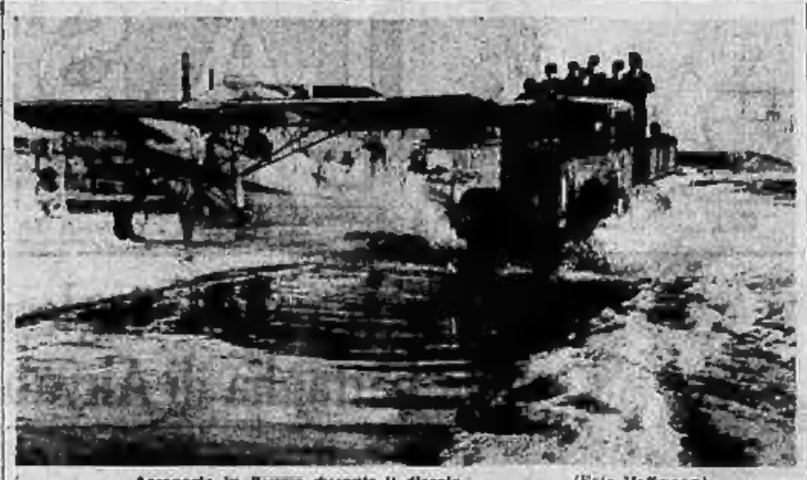
Dopo le esequie di Vincenzo, il cèmpito di inanimare un suono umano nel tetro silenzio in cui giaceva quel padre, e ridestarlo alla vita, quale ormai poteva essere per un povero vecchio solo, non era già più per Naucci un impegno da prendergli intero e quietargli lo spirito: mentre egli si domandava pure, umiliato, perchè restasse in quella casa e dove mai sarebbe potuto andare, e come rimettersi in cammino. Si vide costretto a chiedere d'esser tenuto ancora lì fino al conseguimento di quella benedetta laurea: e intanto, per non esser di peso senza dar nulla in cambio, s'era offerto al senatore come segretario. Sparendo il suo tempo tra gli studi e questo ufficio, senza perdere più un minuto, e ricònfortato dalla pronta acquiescenza del vecchio, egli aperò di mettersi a posto in breve.

Il senatore ritrovava i primi sorrisi, quasi di malato, nell'ascoltarlo tutto vibrante in quei propositi d'alacrità, e lo consigliava di non affannarsi, nessuno gli correva dietro. « Anzi, — soggiungeva — pensa, caro figliuolo, che un altro dolore solo può risvegliarmi la vita: il giorno che m'abbandonerai anche tu ». E gli prendeva senza scrupolo gran parte della giornata: aveva bisogno di parlare con qualcuno, e solo, ormai, con uno che potesse intenderlo intimamente, con lui solo, dunque. Voleva sapere minutamente la vita che avevano fatto insieme, il suo Vincenzo e lui, al plotone allievi ufficiali dove s'erano conosciuti e stretti in amicizia, e poi in guerra, e poi in quella miniera che era tutt'a due avevano davvero consacrata, il povero figlio suo con tante sofferenze e il caro Naucci con la sua mirabile abnegazione. Lui, pur comprendendo che il vecchio doveva ormai volgersi così al passato, per passarsene nei giorni che gli avanzavano vuoti, tuttavia, preso fin dalla mattina in quegli interminabili colloqui, a un certo punto cominciava a friggere, e si contenéva per non esaminare apertamente. Esimersi dal tener compagnia al suo benefattore non poteva, anche perchè quell'ufficio di segretario era solo di nome, da che il senatore s'era ritirato dalla vita pubblica e con lo scusarsi per qualche tempo da ogni incarico aveva fatto in modo che nessuno più le venisse a cercare. Ben presto Naucci non aveva avuto occasione di scrivere più, da segretario, nemmeno una lettera. E allora! « Vieni, vieni, e dimmi... », erano ormai le prime parole che gli rivolgeva il vecchio ogni mattina, dispensandosi con un avido sorriso a raccogliere da lui tutto l'interesse che lo legava alla giornata che principiava, quasi piacevolmente.

Ah, cento volte meglio — pensava Naucci — un lavoro effettivo, anche duro e affuriato, sì, che perdere il tempo in un modo così inconcludente! Il santo lavoro ti tiene in piedi, sveglio, ti ritempra... Queste chiacchiere, quando alla fine egli riusciva a sottrarvisi, lo lasciavano confuso e fiaccato, in un curioso stato di stanchezza eccitata, per cui appena solo doveva gettarsi smarrigiato su una bella poltrona che aveva in camera.

Ora la porta di comunicazione con la camera ch'era stata di Vincenzo era chiusa, chiusa a chiave. Di là la camera vuota era diventata un sacrario sempre buio. Ogni cosa, lì dentro, s'era come freddata nella sua immobilità. Ma Naucci aveva un altro buio, acceso e turbinoso questo, nella testa: mentre vi ballavano le pagine bianche dei libri, pronti lì sulla scrivania, ch'egli si proponeva d'aprire tra poco. E restava lunghe ore sdraiato con gli occhi chiusi come se dormisse. Sapeva che, appena si fosse alzato per accostarsi ai libri, toc toc alla porta: il cameriere: « Permesso! Vi desidera ». Il solo modo di scongiurare la nuova chiamata — l'aveva sperimentato tante volte — era questo fingere di dormire... E forse dormiva. Ma no, i gesti e le esclamazioni di rabbia in cui a quando a quando scattava in quel finto sopore rivelavano il suo interno fermento.

Stefano Landi



Aeroporto in Russia durante il disgelo. (Foto Hoffmann).

DIETRO LO SCHERMO

Appunti di un produttore - Tra le quinte di uno studio - Da "La locandiera„ a "Penstone Grimaldi„ - Riprese sottomarine

Quanti « manuali » di produzione, o del produttore, non sono finora apparsi! La figura del produttore cinematografico è certa una delle più singolari. Un po' editore, un po' impresario, un po' autore, un po' amministratore, un po' contabile, un po' diplomatico, un po' artista, tutti questi un po' sono assai variopinti, ma ognuno scorrebbe che l'uomo del caso fosse soprattutto in quel campo: quindi, esperti issimo editore, sagacissimo impresario, e via dicendo. Naturalmente non esiste chi abbia tutte quelle qualità riunite, e spinta ognuna fino ad avere un suo eccezionale rilievo. Normalmente il produttore è il direttore di produzione: vale a dire il sovraintendente alla produzione di un film, dal primo nucleo all'ultimo ritocco. E' un sovraintendente di fiducia delegato dalla casa editrice; e, del regista, il collaboratore e il sorvegliante; e di tutti gli altri collaboratori del regista e il cerbero-gran-controllore. E', la sua, un'attività multiforme e intensa durante la produzione di un film; e dovrebbe essere un'attività variatissima, di tono e di ambienti, se parecchi produttori non preferissero invece specializzarsi in un determinato « genere » di film.

Della sua non breve esperienza, per lo più vissuta negli studi tedeschi, Werner Kortwich ha pubblicato un suo « Breviario del film » che per l'edizione italiana ha fatto a questo rubrica l'onore di prenderla in prestito il titolo; e Dietro lo schermo (Sperling e Kupfer, L. 18) appare così con una prefazione di Carlo A. Felice. Il libretto è la rassegna di cose già note, tutte stringatamente ricordate: dal soggetto a dalla sceneggiatura al piano di lavorazione, dai costi alle comparse, alle scenografie; e non avrebbe in sè troppo rilievo, soprattutto come informazione, se il risaputo non fosse ridetto con un lieve sorriso che ha un suo sapore: è il sorrisino, scettico e attento, dello stesso Kortwich, è il sorrisino con il quale per anni e anni egli ha accolto e voluto risolvere piccoli e non piccoli problemi della vita di studio, e ne ha osservato i protagonisti. Ecco alcuni granelli, assai spicciolati, della sua saggezza.

Per cominciare da quanti aspirano di diventare attori, anzi, divi: « Se io sapessi ciò che so oggi, e avessi diciotto anni, e mi ponessi la domanda se debbo o meno tentare di diventare un grande attore cinematografico preferirei acquistare con il denaro che mi occorrerebbe mille cartelle di lotteria e sarei convinto che le probabilità di vincere il primo premio sarebbero maggiori di quelle di una riuscita in cinematografia. Ma, grazie a Dio, queste cose non si sanno a diciotto anni, e, se vi sono dette, non vi credono ». Così la maggior parte degli aspiranti divi va a ingrossare la schiera delle comparse: « Il mestiere di comparsa è una strada senza uscita. E' una lotta continua per il vestiario, e, per i più vecchi, per l'aspetto ». La scenografia per la sceneggiatura, il quadro per il quadro: « Quanta continuità di costume, scalinate una sola tutte fatte per far dire a una coppia d'amorosi cinque frasi di un dialogo troppo debole, sperando che con l'aiuto della scalinata decorativa il dialogo debole diventi forte ». Il cosidetto dialo-regista: « Un cosiddetto consulente di costumi: « Se si ha da vestire la figlia di un milionario l'attrice deve rivolgersi a una delle cinque o sei case che dettano la moda; ma se nel film l'attrice ha da essere una povera impiegata, sarà certo sufficiente che essa acquisti gli abiti per questa parte in uno dei mille negozi dove le impiegate sono soliti vestirsi, spendendo fra i venti e i cinquanta marchi per vestito. I consulenti ai costumi vanno invece anche in tal caso in una grande casa di moda, e pagano duecento marchi un vestito da uvali, con il risultato che tutte le spettatrici si meraviglieranno: come mai quella povera impiegata ha vestiti così? Poichè da qualche cosa (taglio raffinato, un merletto, o altre piccolezze), i duecento marchi sempre si riconoscono ».

Ed ecco infine un'affermazione nei confronti degli operatori che vale un piccolo trattato: « Gli ultimi operatori non vedono soltanto gli effetti del singolo quadro, ma calcolano il valore che deve spettare a ogni inquadratura rispetto al complesso del film. Sono quelli che prima o poi pervengono alla regia ».

***

Si sono iniziate le riprese di *Dilemma di oro*, un titolo che assai chiaramente richiama lo spettatore fra le quinte di uno studio

Duilio Miranda-Genta per « Zack »

cinematografico; e servirà a varare un'altra canora apparizione di Beniamino Gigli. Non vorremmo però che, da Bechi a Gigli, il mondo del cinema, che si presterebbe a notazioni assai vivaci, dovesse servire soltanto a far vedere gli imbarazzi o le risorse del solito produttore che non sa come inserire nel soggetto di un film un celebre cantante, con il quale ha già concluso un contratto, e via dicendo. — *Zaad*, il nuovo film di Isa Miranda, è passato al montaggio. — Luigi Chiarini dirigerebbe una riduzione de *La locandiera*. — Sono finite le riprese de *I nostri sogni*, con Vittorio De Sica e Maria Mercader. — Continua la lavorazione di *Monte Miracolo*, che Trenker sta girando in val d'Aosta. — *Pensione Grimaldi* è il nuovo film di Blasetti, con Doris Duranti, Maria Denis, Mirella Lotti, Rina Morelli, Valentina Cortese, Vittorio De Sica e Adriano Rimoldi. — Andrea Forzano, vale a dire Forzano junior, sta dirigendo *Il mistero del secondo piano*; sono fra gli interpreti Vivi Gioi e Romano Calisti.

***

Alcune inquadrature dell'Egeo hanno aggiunto recentemente la ripresa di un eccezionale documentario sottomarino. Hans Haas, Alfredo Von Wurmann e Julius Bohler, muniti di un apposito equipaggiamento a lungo studiato, sono discesi fino a una quarantina di metri di profondità, riuscendo a cogliere un'ampia serie di riprese, oggune per di un eccezionale interesse.

m. g.

Il trattamento alle mondine per i prossimi lavori

200 mila lavoratori impegnati nella campagna 1943

Roma, 14 aprile.

Le precise direttive e il vasto e organico programma di attività predisposto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, danno pieno affidamento che i prossimi lavori di monda e trapianto del riso, che assorbiranno complessivamente duecentomila lavoratori, si svolgeranno anche quest'anno con il massimo impegno. L'organizzazione della campagna risicola è favorita dalla tempestiva stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro che, mentre lascia invariate moltissime disposizioni di carattere generale, prevede le seguenti innovazioni sostanziali:

1) aggiornamento della tariffe, che vengono adeguate alle possibilità della produzione. Le nuove retribuzioni sono state fissate sia per i lavori di monda che di trapianto del riso, che, secondo quanto è stato opportunamente precisato, sono da considerarsi tutte le operazioni che vanno dall'estirpazione delle piantine dai vivai al loro collocamento sul terreno;

2) corresponsione in conto salario da parte degli agricoltori, alle mondine di un Kg. di riso originario, raffinato, mercantile, per ogni giornata di lavoro effettivo prestato; il quantitativo di riso da corrispondere sarà pertanto valutato al prezzo di acquisto pagato dall'agricoltore ed il relativo importo detratto dall'importo globale della paga;

3) composizione particolare del vitto. In merito il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, rendendosi conto del logorio fisico che il lavoro di monda comporta, ha opportunamente disposto che, in deroga alle norme vigenti, per quanto si riferisce al razionamento dei generi alimentari gli agricoltori possano fornire i seguenti generi alimentari messi a disposizione dallo stesso Ministero per le mondine forestiere: pane grammi 350 al giorno; riso 240; lardo 20; fagioli 60, conserva di pomodoro 20; latte mezzo litro; formaggio da raspa grammi 5; formaggio molle 105 alla settimana; carne 100 alla domenica; marmellata 100 alla settimana; verdure varie 150 alla settimana. Per le mondine locali: grammi 350 di pane; 240 di riso; 20 di grassi; 105 di marmellata alla settimana e 80 di fagioli. Detta disposizione ha carattere transitorio;

4) il vitto nella razione indicata sia per le mondine locali che forestiere dovrà essere fornito dagli agricoltori gratuitamente;

5) il nuovo contratto prevede, infine, che alla mondariso forestiere rimpatriate per malattia incontrata dopo cinque giorni dall'inizio del lavoro devono essere corrisposte le spese di viaggio per il ritorno fino al luogo di residenza.

Le prenotazioni per maggio dei generi razionati

Roma, 14 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Le prenotazioni per il prossimo mese di maggio dei generi alimentari razionati dovranno essere effettuate a partire dal giorno 15 fino al 20 corrente. La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere fatta usando le rispettive cedole di prenotazione valide per maggio della tessera annonaria per pane e grassi da minestra. La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con la rispettiva cedola valevoli per maggio della carta annonaria per zucchero, grassi e sapone.

La prenotazione della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero concessa ai bambini fino a tre anni verrà fatta mediante la carta annonaria per generi alimentari vari in possesso degli appartenenti a tale gruppo di età utilizzando la cedola che sarà provvisoriamente rimessa dalle autorità locali.

La prenotazione del sapone di bucato dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corrente, con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese.

Sette figli alle armi

Saluzzo, 14 aprile.

Una famiglia del saluzzese che nell'attuale conflitto mondiale dà un esemplare contributo di grigiovardi è quella dell'agricoltore Giuseppe Abbà della classe 1879, reduce della grande guerra. Egli ha infatti alle armi 7 figli: Giovanni (1910), Michele (1911), Giuseppe (1914), Giorgio (1918), Francesco (1918), Antonio (1920), Stefano (1922).

BORSE e MERCATI

TORINO, 14 aprile

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	87 80	80 —	Marelli	179 —	190 —
Id. 1. e.	67 90	85 10	Fiat	950 —	970 —
Rend. 3,5%	77 50	77 30	Isotta	115 —	114 —
Id. 1. e.	77 60	77 40	Satigl.	1300 -	1300 -
Rend.5%	92 70	93 10	Nebbia	350 —	360 —
Id. 1. e.	93 30	93 15	Lacci	300 —	300 —
Red. 5%	93 85	93 80	Monzes.	330 —	330 —
Id. 1. e.	94 —	94 —	Finsider	280 —	300 —
B.T.-15 12	99 80	99 80	Ilva	900 —	900 —
Id. '14	98 55	98 55	Ansaldo	901 50	900 —
Id. '36	95 —	95 —	Bergamo.	2700 -	2700 -
Id. '37 I	95 —	95 —	Tiessa	1000 -	1025 -
Id. '37 II	95 —	95 —	Chimiere	300 —	300 —
Id. '37	95 —	95 —	Fiat	940 —	943 —
Ferr. 3%	70 —	70 —	V. Lanzo	810 —	810 —
Pr. 4%	492 50	493 50	Ltr	291 —	291 —
Elter 4%	508 —	507 —	Schiapp.	171 —	174 —
Trim. 4%	515 —	515 —	Perone.	370 —	370 —
Ind. 4%	561 50	559 —	M. Lanza	347 —	347 —
Ind. 4,5%	484 50	484 —	Ceramica	95 —	97 —
3,5-5% '35	443 50	442 50	Manifatt.	191 —	178 —
3,5-5% '37	438 —	440 —	Montep.	120 —	120 —
B. Paolo i	522 50	524 —	Aniala	675 —	675 —
Id. 3%	508 50	506 —	Montecat.	330 —	330 —
Istituti	500 —	500 —	Acqua P.	490 —	490 —
Ass. Gen.	1382 -	1380 -	R. Zucch.	115 —	115 —
Mediterr.	1725 -	1725 -	Y. Dalco	165 —	165 —
Sav. A. I.	850 —	850 —	Stam	304 —	304 —
Tor. Sicul	580 —	577 —	Westing.	500 —	500 —
S. Risilo	1795 -	1795 -	Ottoriul	118 —	118 —
Italgas	335 —	335 —	Fiag	910 —	910 —
Gas	155 —	160 —	Talco-Gr.	1035 -	1035 -
Terni	980 —	980 —	Zucch.	83 —	83 —
F.C.E.	750 —	750 —	Alba	777 —	777 —
Valdarno	1500 -	1500 -	Bisnam.	1770 -	1770 -
Meridl. El.	580 —	580 —	Beni rt.	640 —	640 —
Rete	165 —	165 —	Cart. Ital.	350 —	350 —
Unes	150 —	150 —	Borgo	540 —	540 —
Stet	1750 -	1750 -	Fare. R.	995 —	995 —
Sese	110 —	110 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 111; Portogallo 78,50; Argentina 115; Germania 503,50; Svezia 115; Giappone 4,175.

MILANO. — La Centrale 1940; Mediterranee 720; Meridionali 1775; Venezia 397; Bastogi 98; Credit 1600; Fiat 950 — 970; Edison 98; Centrali 1600; Piretr 2150; Unione 235; Olcese 1750; De Angeli 2200; Linif, Ces. 1195; Rinascente 1000; Nazionali 1185; Toni 970; Un. Manif. 830; Saiverio 1170; Rossi 2630; Targetti 730; Cascami 720; Burgo 1750; Fibra Tess. 187; Pirelli 305; Ilva 950; Metall. R. 585; Ansaldo 560; Montecatini 334; Dalmine 990; Breda 500; Bianchi 720; Isotta 116; Reggiane 920; Silurificio 178; Adriatica 1075; Cioli 715; Dinamo 630; Rinascente 970; Piccinina 910; Safab 98; Emiliana 1000; Tirreni 182; Vizzola 1200; Marelli 950; Terni-mesio 175. Tel R 960; Stet 1060; Dist. R. 730; Edisonia 1775; Raffinerie L.L. 1020; Pirelli 2172; Anon. 696; Bellicia 96; Fondi Rustici 111; Beni Stabili 6000; Burgo 1780; Alb. Imperia 130; Italcementi 951; Pirelli R. 2020; Pirelli e C. 1760.

ISIA

Industria della Seta

TORINO

Via Garibaldi, 12 - Telef. 50.820

LANERIE - SETERIE

Previene la formazione di altre

E' facile che la pustola stano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente le pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Ginoso, Milano. Fabbricato in Italia.

Aster. Prot. Milano, N. 7308, 6-6-41-XIX

PITTURA

ANTIGNIS

PROTEGGE IL LEGNO DAL FUOCO

APPLICAZIONE FACILE

S. A. Colorificio L. CHIESI

MODENA

La Ditta A. RAFFUZZI

MANIFATTURE ARTISTICHE

ministrata in via G. Saredo 33, ha ripreso le sue lavorazioni in via Artisti 33 - Telef. 83-047 - Tram 16, 6, 4.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50% per tasse sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola.*

DATTILOGRAFA completamente giovane assunta dalla stabilimento meccanico in Torino. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13087

SOMMELIER bella presenza referenze carenti per villa signorile nelfina Torinese. Offerte trattamento. Telefonare 31-081. 13108

DONNA servizio mezza età, disposta trasferirsi presso famiglia signorile dintorni Chieri. Buon trattamento, referenze. Presentarsi Romano, Lanzo dal Carretto 41. 54089

FAMIGLIA siciliana provinciale Trapani riserva particolare tutte loro spese, altro. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13090

GIOVANE 18-19 anni robusto assumo trattorino stalle magazziniere. Telefonare 60-303.

IMPIEGATA pratichissima pagbe ottimo servizio importante stabilimento meccanico torinese. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13110

IMPORTANTE ditta zona Alessandrino si sposta disposta trasferirsi, impiega fissa, buona retribuzione. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13105

IMPORTANTE società commerciale serve alla clientela elettrodattilografa capace dirigere proprio ufficio. Chiedesi referenze, Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54088

INDUSTRIA non ausiliaria cerca signorina dattilografica pratica lavori ufficio. Presentarsi ore, corso S. Maurizio 65, Torino. 13109

LEGALE cerca segretaria. Telef. 52-003. 13107

MAGAZZINIERE abilissimo normal. Pratica capacità, prove. Diamanti, via Parini 37, Bologna. 13040

PETTINATRICE abile bene pago sign. Elda Maria Vittoria 20. 37109

PICCOLA famiglia torinese cerca adulta tuttofare, referenze. Scrivere Borzoi, Ballo 9/1, corso Margherita Lagera. 13096

PORTINAIA assumesi casa orologi media categoria. Telefonare Gerbaldo, 91-661. 54096

QUARANTENNE sola cerca signora bella presenza tutto fare, massima fiducia, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54071

STABILIMENTO nuova signorina dattilografa lavoro dattilografia, referenze. Scrivere cassetta 978 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13095

URGE pellicciaio abilissimo, massima paga. Presentarsi Sacco, via Pio Quinto 7. 54036

URGONO due persone servizio disposte trasferirsi Roma. Rivolgersi Turbo, Albergo Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele 85, Torino. 13089

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1,50 per parola.*

CAPO mandria esperto trasa, lavoro in collina pratica costruzione macchine aratrali, taglio e raddrizza ingranaggi, offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54704

CONTABILE esperto, pratica amministrativa commerciale industriale bancaria, offresi ad impresa solida. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54014

CORRISPONDENTE Italiano corrente, praticissimo altri lavori ufficio, eccellentissime referenze Ditte, disponendo 15.000 mensili, offresi. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54051

DISTINTA, Ditta, compiutamente impiegata, robusti nubili. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54061

IMBIANCHINO giovane compagnia imbianchitrice, governante casa, cedesi, stagione adeguata. Berger, Cardinal Allamanda 6.

PRATICA paghe lavori affini offresi, Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54030

RADIOTECNICO, libero 4 giorni settimanali, corrispondenti laboratorio e domicilio, riparazioni, rimontaggio radio, affini. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54031

RAGIONIERE con lunga pratica amministrativa e contabile, esperto bilanci, statistiche ed contabili, offresi, seria azienda per sostituzione direttore. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54078

RESARTERRE svettissimo bella presenza cerca rappresentanti serie società, massimi libretti. Piemonte, Biffignandi 10, Torino. 54057

TECNICO esperto offresi collaborare esterno. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54078

TESSUTI, tessitore offresi per lavorare doppio taglio, massima referenza garantita. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54026

TRENTADUENNE prima ufficio, magazzino, specialmente libri, abbigliamenti, cinquecentomani, desiderasi impiego sicuro. Scrivere cassetta 4. 54090

14) DOMANDE DI LAVORO - *L. 1 per parola.*

AUTISTA meccanico 2a bonima prima trasporti, offresi ramba o vettura. Rossi arrigone. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54054

CUOCO di famiglia, solo persona, buone referenze. Rivo Pietro, via Po 3, Torino.

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - *L. 2,50 per parola.*

TECNICO ingegneria, pratica tecnica industriale cerca rappresentanza materiali, direzione filiale, deposito tessitorie, referenze, garanzie immobili, terreni. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54708

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola*

NUBILE giovane alta proporzioni cerca diletti fini buona situazione patrimoniale e professionale conoscibile 25-32enne adeguatamente. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 106 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54092

Previene la formazione di altre

E' facile che la pustola stano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente le pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Ginoso, Milano. Fabbricato in Italia.

Aster. Prof. Milano, N. 7308, 6-6-41-XIX

PITTURA

ANTIGNIS

PROTEGGE IL LEGNO DAL FUOCO

APPLICAZIONE FACILE

S. A. Colorificio L. CHIESI

MODENA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50% per tasse sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola.*

DATTILOGRAFA completamente giovane assunta dalla stabilimento meccanico in Torino. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13087

SOMMELIER bella presenza referenze carenti per villa signorile nelfina Torinese. Offerte trattamento. Telefonare 31-081. 13108

DONNA servizio mezza età, disposta trasferirsi presso famiglia signorile dintorni Chieri. Buon trattamento, referenze. Presentarsi Romano, Lanzo dal Carretto 41. 54089

FAMIGLIA siciliana provinciale Trapani riserva particolare tutte loro spese, altro. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13090

GIOVANE 18-19 anni robusto assumo trattorino stalle magazziniere. Telefonare 60-303.

IMPIEGATA pratichissima pagbe ottimo servizio importante stabilimento meccanico torinese. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13110

IMPORTANTE ditta zona Alessandrino si sposta disposta trasferirsi, impiega fissa, buona retribuzione. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13105

IMPORTANTE società commerciale serve alla clientela elettrodattilografa capace dirigere proprio ufficio. Chiedesi referenze, Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54088

INDUSTRIA non ausiliaria cerca signorina dattilografica pratica lavori ufficio. Presentarsi ore, corso S. Maurizio 65, Torino. 13109

LEGALE cerca segretaria. Telef. 52-003. 13107

MAGAZZINIERE abilissimo normal. Pratica capacità, prove. Diamanti, via Parini 37, Bologna. 13040

PETTINATRICE abile bene pago sign. Elda Maria Vittoria 20. 37109

PICCOLA famiglia torinese cerca adulta tuttofare, referenze. Scrivere Borzoi, Ballo 9/1, corso Margherita Lagera. 13096

PORTINAIA assumesi casa orologi media categoria. Telefonare Gerbaldo, 91-661. 54096

QUARANTENNE sola cerca signora bella presenza tutto fare, massima fiducia, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54071

STABILIMENTO nuova signorina dattilografa lavoro dattilografia, referenze. Scrivere cassetta 978 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13095

URGE pellicciaio abilissimo, massima paga. Presentarsi Sacco, via Pio Quinto 7. 54036

URGONO due persone servizio disposte trasferirsi Roma. Rivolgersi Turbo, Albergo Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele 85, Torino. 13089

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1,50 per parola.*

CAPO mandria esperto trasa, lavoro in collina pratica costruzione macchine aratrali, taglio e raddrizza ingranaggi, offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54704

CONTABILE esperto, pratica amministrativa commerciale industriale bancaria, offresi ad impresa solida. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54014

CORRISPONDENTE Italiano corrente, praticissimo altri lavori ufficio, eccellentissime referenze Ditte, disponendo 15.000 mensili, offresi. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54051

DISTINTA, Ditta, compiutamente impiegata, robusti nubili. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54061

IMBIANCHINO stabilità corrispettivo soddisfacente, governante casa, cedesi, stagione adeguata. Berger, Cardinal Allamanda 6.

PRATICA paghe lavori affini offresi, Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54030

RADIOTECNICO, libero 4 giorni settimanali, corrispondenti laboratorio e domicilio, riparazioni, rimontaggio radio, affini. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54031

RAGIONIERE con lunga pratica amministrativa e contabile, esperto bilanci, statistiche ed contabili, offresi, seria azienda per sostituzione direttore. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54078

RESARTERRE svettissimo bella presenza cerca rappresentanti serie società, massimi libretti. Piemonte, Biffignandi 10, Torino. 54057

TECNICO esperto offresi collaborare esterno. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54078

TESSUTI, tessitore offresi per lavorare doppio taglio, massima referenza garantita. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54026

TRENTADUENNE prima ufficio, magazzino, specialmente libri, abbigliamenti, cinquecentomani, desiderasi impiego sicuro. Scrivere cassetta 4. 54090

14) DOMANDE DI LAVORO - *L. 1 per parola.*

AUTISTA meccanico 2a bonima prima trasporti, offresi ramba o vettura. Rossi arrigone. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54054

CUOCO di famiglia, solo persona, buone referenze. Rivo Pietro, via Po 3, Torino.

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - *L. 2,50 per parola.*

TECNICO ingegneria, pratica tecnica industriale cerca rappresentanza materiali, direzione filiale, deposito tessitorie, referenze, garanzie immobili, terreni. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54708

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola*

NUBILE giovane alta proporzioni cerca diletti fini buona situazione patrimoniale e professionale conoscibile 25-32enne adeguatamente. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 106 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54092

per vostri occhi
solo e sempre
Persol
Berr

DESTINO
Il padrone del negozio (al cliente): — Abbiate pazienza, ma sapete meglio di me che quando si cercano le forbici non si trovano mai!...

PROFESSORE INNAMORATO
— Andiamo malissimo: vi ho chiesto la mano di vostra figlia e voi vi siete scritto a una ricevuta. Ah, parliamo ad altro: il teorema di Pitagora...

LA RAGION PER CUI
— Che fai?
— Gol, ma l'hanno regalato: e a cavai donato non si guarda in bocca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 15 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 90

Antonescu dal Führer
al Gran Quartier Generale

Dal Quartier Generale del Führer, 14 aprile.

Il Führer ha ricevuto il 13 aprile il Capo dello Stato romeno maresciallo Antonescu nel corso di una visita che s'è protratta per due giorni.

Le conversazioni intorno alla situazione politica generale e ai vari problemi connessi alla lotta comune contro il bolscevismo e la plutocrazia anglo-americana con essa alleata hanno avuto luogo nello spirito dell'amicizia tedesco-romena e dell'immutabile fratellanza d'armi che lega le Nazioni aderenti al Patto Tripartito. Alle conversazioni hanno preso parte anche il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e il Capo del Comando supremo delle Forze Armate germaniche maresciallo Keitel.

Il Führer e il Capo dello Stato romeno hanno confermato la loro incrollabile decisione di proseguire fermamente fino a una vittoria senza compromessi, mediante l'impiego di tutte loro forze, la lotta contro i nemici dell'Europa. Il popolo romeno condurrà spalla a spalla coi popoli delle Potenze dell'Asse la lotta fino alla vittoria finale onde assicurare, con questo storico contributo all'indipendenza dell'Europa, l'avvenire della Nazione romena.

Il maresciallo Antonescu era accompagnato dal Capo di Gabinetto militare colonnello Davidescu e da ufficiali dello Stato Maggiore romeno.

All'incontro hanno partecipato inoltre il ministro plenipotenziario germanico a Bucarest von Killinger e il generale tedesco Hansen, addetto al Quartier generale delle Forze Armate romene. (Stefani).

Un piccolo trattore elettrico adattato per il trasporto dei rifornimenti tra le fortificazioni sulla Manica. (Foto Hoffmann).

Le gravi perdite inglesi nella battaglia di Akyab

4200 morti - 156 cannoni, 50 carri armati e altro numeroso materiale catturato - Cinque navi affondate e quattordici danneggiate

Tokio, 14 aprile.

Il Quartier Generale imperiale comunica i risultati delle operazioni terrestri e aeree effettuate nel settore di Akyab. Il comunicato, che si riferisce agli accertamenti fatti fino al 10 corr., precisa che il nemico ha abbandonato sul campo 4200 morti, di cui 2000 inglesi. Le truppe giapponesi hanno fatto inoltre 506 prigionieri; sono stati catturati 156 cannoni, 374 mitragliatrici leggere e pesanti, 4015 fucili, 50 carri d'assalto e veicoli blindati, 70 automobili e circa 100 cavalli. Sono state affondate: una nave da 10000 tonnellate e quattro da 500; mentre 14 navi da 1000 tonnellate e 18 da 500 sono state danneggiate. Molti velivoli sono stati abbattuti o distrutti al suolo durante gli attacchi agli aerodromi nemici, che hanno anch'essi subito gravi danni. Le forze nipponiche hanno avuto 422 morti, mentre 46 aeroplani non sono rientrati alle basi.

La stampa tokiota si occupa degli sviluppi delle operazioni sulla frontiera indo-birmana. I giornali rilevano tra l'altro che l'annientamento delle due divisioni britanniche ha fornito la possibilità di un ulteriore consolidamento delle posizioni nipponiche. Inoltre la stampa si occupa delle ripercussioni che gli insuccessi nemici nella campagna birmana hanno sull'atteggiamento indiano nei riguardi degli inglesi. Gli indiani arresisi hanno dichiarato che non intendono combattere per l'Inghilterra e che il popolo indiano non attende che i giapponesi vadano in suo aiuto.

Da fonte militare si apprende che grosse formazioni dell'aviazione giapponese nel pomeriggio di ieri hanno effettuato una audace incursione diurna sull'aeroporto di Kiensou, nella provincia del Yukien. La formazione più potente sganciava le bombe sulle installazioni militari dell'aeroporto e sulla pista di volo causando gravi danni, mentre altri velivoli attaccavano obiettivi militari nella città causando ingenti danni considerevoli alle caserme, alle industrie belliche e alle vie di comunicazione. Tutti gli aerei giapponesi sono rientrati alle loro basi.

Confessioni di Mc Arthur

Il controllo nipponico s'accentua sulle vie d'accesso all'Australia

Berna, 14 aprile.

(S.) - Il comandante del Pacifico sud-occidentale, generale Mac Arthur, ha fatto una clamorosa confessione polemizzando col Ministro della marina degli Stati Uniti, Knox. Contrariamente al parere espresso da Knox il quale si era vantato di poter tenere a posto il Giappone mercè la supremazia marittima degli Stati Uniti, il generale Mac Arthur ha asserito che i giapponesi controllano le rotte marittime del Pacifico occidentale e le vie d'accesso all'Australia. Essi hanno radunato grandi forze navali nelle vicinanze di questo continente e possono attaccarlo quando vogliono. Il controllo delle vie marittime non può essere fatto con la sola potenza navale, ma deve invece essere affidato alla potenza aerea operante da basi terrestri, sia pure con l'appoggio della flotta.

La difesa di prima linea dell'Australia è costituita dai nostri bombardieri — ha sostenuto il generale — e se noi perdiamo le forze aeree la flotta non ci potrà salvare. Per vincere la battaglia del Pacifico occidentale occorre la perfetta collaborazione fra le forze aeree e terrestri.

D'altra parte il Primo Ministro australiano Curtin ha affermato stamane che violenti attacchi operati ultimamente dall'aviazione nipponica preludono ad operazioni combinate dirette contro le posizioni alleate della nuova Guinea e delle Salomone. Queste isole intorno alle coste australiane — egli ha detto — sono indispensabili ai giapponesi per la loro offensiva nel Pacifico, come lo sono agli alleati. Il Giappone non ha alcun altro vasto teatro di operazioni malgrado la sua attività su altre regioni. Sarebbe un'illusione credere che abbia modificato radicalmente i suoi piani.

Commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni nel Pacifico sud-orientale, rileva che gli ambienti militari di Tokio osservano come da entrambe le parti si combatte attualmente impiegando grandi forze per raggiungere scopi tattutto il dominio dell'aria. Da parte giapponese si compiono inoltre azioni di disturbo con formazioni di bombardieri per la distruzione di convogli marittimi nemici.

Qui è caduto un aereo sovietico. (Foto Atlantic).

Incidente sulla Milano-Bergamo

Due morti e diciotto feriti

Milano, 14 aprile.

Sulla linea Milano-Bergamo si è verificato ieri un incidente ferroviario per causa del quale devono essere deplorati due morti e diciotto feriti. Alle 19,35 il treno che doveva lasciare Milano era partito con ritardo, e superato Verdello, e giunto all'altezza di Stezzano, ove la linea è in salita, non riuscendo a proseguire, faceva richiesta a Milano di una macchina di rinforzo, subito fatta partire. Nel contempo dalla stazione di Verdello, per ragioni di servizio, era stata inviata una macchina verso Bergamo. Presumibilmente per la leggera foschia che esisteva a quell'ora, da quella macchina non fu individuato il convoglio fermo, che venne investito nelle ultime carrozze di prima e seconda classe. L'urto provocava il danneggiamento della vettura.

I morti sono: Maria Cornaro, residente a Bergamo e l'ing. Guido Pesente, residente a Milano.

I feriti gravi sono: Vincenzo Caruso, di anni 34, da Milano, sfollato a Bergamo, che dovette subire l'amputazione della gamba sinistra; il conte dott. Ildefonso Camozzi, di 31 anni, che ha riportato l'amputazione della gamba destra; e Maria Pirocchi.

La debolezza organica degli pseudo governi fuoruscitti

Berna, 14 aprile.

(S.). Con l'arrivo a Londra del generale Catroux luogotenente di un memoriale di Giraud, il conflitto fra i generali francesi invece di avviarsi verso una soluzione si è acuito. Il memoriale concordato con le autorità americane pone il veto all'assunzione del potere politico per parte del generale De Gaulle e propone la creazione di un Consiglio francese dei territori d'oltremare non molto dissimile dall'attuale Consiglio di guerra esistente in Algeria.

Questo organismo dovrebbe rimanere in carica fino al momento in cui fosse possibile costituire in Francia un governo provvisorio. Esso non dovrebbe essere considerato come un governo, ma come il gerente degli interessi francesi pure avendo facoltà di trattare con le Potenze alleate. In linea generale dovrebbe comprendere i capi militari, i governatori delle Colonie, e certi uomini politici o diplomatici fuoruscitti, come Massigli, Peyrouton, Jean Monnet e Roger Cambon. Il fatto più interessante del progetto è questo: che esso rivela il desiderio degli alleati di sfruttare tutti i francesi all'estero ma di non formare un governo francese sul tipo degli altri già esistenti a Londra, rivelatisi imbarazzanti a causa della loro pretesa di ficcare il naso nelle decisioni anglosassoni, a causa delle loro note e dei loro discorsi di protesta. De Gaulle vorrebbe essere invece a capo di un governo e costituire anche una specie di Parlamentino per creare l'apparenza che il governo appoggiasse su una base legale. Siccome però i deputati francesi scappati nell'Africa del Nord sono in massima parte comunisti, se questo Parlamento fosse formato soltanto da ex-deputati si avrebbe una maggioranza che potrebbe riservargli sorprese sgradite. In conseguenza egli vorrebbe inserirvi altri fuoruscitti sulla cui fedeltà crede di poter contare. Ma come arrivare ai suoi scopi? Il memoriale di Giraud gli ha dato un forte dispiacere ed ora i gollisti dopo l'ottimismo dei giorni scorsi sono tornati tutti di umore nero. Essi assicurano che nemmeno i circoli dirigenti di Algeri sono d'accordo; mentre alcuni approvano il progetto Giraud-Murphy altri vorrebbero costituire fin d'ora uno pseudo governo che rappresentasse la loro patria in seno ai Consigli interalleati, illudendosi di potere in tal modo riportare la Francia al rango di grande potenza. De Gaulle e i membri del suo comitato non deciso di redigere un memoriale con le controproposte per affidarlo al generale Catroux che lo consegnò a Giraud.

Giornale socialista clandestino

finanziato dagli americani - la Spagna

Barcellona, 14 aprile.

Negli ambienti politici catalani si conferma, oggi, che il periodico socialista separatista *Hora de Catalonia* è adesso finanziato da ambienti americani. Questo giornale non è pubblicato regolarmente, ma appare ad intervalli e clandestinamente. A questo riguardo è interessante ricordare che questo giornale separatista catalano era, in altri tempi, finanziato da agenti britannici il cui obiettivo era di rinforzare il movimento delle forze centrifughe spagnuole e facilitare, in tal modo, operazioni militari contro la Spagna in caso di necessità. L'attività di questi agenti britannici non era limitata alla provincia catalana; ma si estendeva anche alle provincie basche nella parte nord-occidentale della Spagna.

Con la nomina del conte Jordana a ministro degli esteri, in sostituzione di Serrano Suñer, gli inglesi hanno tentato di migliorare le relazioni colla Spagna e si ritiene che in tale occasione abbiano promesso di non fomentare, nell'avvenire, alcun movimento separatista nella Catalogna. Infatti le sovvenzioni britanniche al giornale *Hora de Catalona*, la cui esistenza era nota a tutti, sono cessate, ma sono state sostituite da sovvenzioni americane, ciò che in ultima analisi non modifica la situazione.

Il ministro Bichelonne

ferito in un incidente d'auto

Parigi, 14 aprile.

Il ministro della produzione industriale, Bichelonne, transitando in automobile da Parigi a Vichy nelle prime ore del mattino nei pressi di Ataia-Mons, è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico. Tanto il ministro quanto il suo capo di gabinetto ed altri due suoi collaboratori, sono stati trasportati gravemente feriti in un ospedale di Parigi.

SUL FRONTE RUSSO

La Luftwaffe prosegue il martellamento dei rifornimenti

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Sul fronte orientale si sono svolti ieri, soltanto in alcuni settori, combattimenti d'importanza locale. L'arma aerea ha proseguito i suoi attacchi contro posizioni e vie di rifornimento dell'avversario affondando inoltre, nelle acque della penisola dei Pescatori, una nave cisterna stazzante 2000 tonnellate. Mentre due nostri apparecchi risultano mancanti, i sovietici hanno perduto, nella giornata di ieri, 48 velivoli.

Nel corso di attacchi infruttuosi compiuti dall'avversario davanti alle coste della Norvegia occidentale contro un convoglio tedesco, sono stati abbattuti cinque apparecchi nemici, in parte sicuramente e in parte da bombardamento. Lungo le coste dei paesi occupati ad Occidente, la caccia germanica e l'artiglieria contraerea della marina hanno fatto precipitare quattro velivoli nemici. Apparecchi nemici hanno sganciato, nelle prime ore di oggi, alcune bombe su diverse località della baia tedesca.

A quanto si apprende da fonte militare, l'aviazione tedesca ha effettuato anche ieri di giorno e di notte, con buon successo, attacchi contro concentramenti di truppe e postazioni di artiglierie sovietiche soprattutto nel settore nord. Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro vie di comunicazione addette ai rifornimenti delle retrovie. Bombe di grosso calibro hanno colpito le attrezzature industriali della città di Kirowsk all'Estremo Nord.

L'organizzazione corporativa nell'esame d'un giornale tedesco

Berlino, 14 aprile.

L'odierno articolo di fondo del *Voelkischer Beobachter* è dedicato all'idea ed agli sviluppi del corporativismo italiano: «L'Esperienza con lo Stato corporativo in rapporto ai problemi sociali agitati nel nostro secolo». L'articolista, parlando del corporativismo italiano, anzi mussoliniano, fa una chiara distinzione fra quello che è il socialismo marxista democratico di vecchia lega ed il sindacalismo fascista basato sui concetti realistici di vera giustizia sociale. Passa quindi in rassegna i rapporti di lavoro che esistono in Italia nel campo dell'industria e dell'agricoltura, fra prestatori di opera e datori di lavoro, per tracciare, infine, un quadro riassuntivo e documentario della nuova economia italiana inquadrata e diretta dalle provvide leggi che formano l'ossatura economico-sociale della grande idea corporativa fascista, in progressivo sviluppo e perfezionamento.

Maurras in gravi condizioni

Parigi, 14 aprile.

Si nutrono serie apprensioni per lo stato di salute del noto scrittore ed anziano politico Carlo Maurras, fondatore e capo dell'Action Française e membro dell'Accademia di Francia. Durante un viaggio di conferenze, egli si è improvvisamente ammalato a Pau nei Pirenei. Essendo intervenuto un aggravamento, data la sua età, si teme per la sua vita.

La tubercolosi fa strage in Inghilterra

Lisbona, 14 aprile.

Il *Daily Mail* descrive la grave situazione determinatasi in Inghilterra nel campo dell'assistenza contro la tubercolosi e la quasi-lebbra insopportabile.

Riferisce poi che diversi ospedali e preventori antitubercolari sono stati chiusi negli ultimi tempi per mancanza di personale.

Il giornale osserva che, in seguito alla guerra, la tubercolosi, già diffusissima in Inghilterra, è ancora aumentata, specialmente fra i giovani e che, soltanto a Londra la mortalità a causa di tale malattia è superiore di quasi cinque volte quella dell'anteguerra.

Gli uomini dai 18 ai 59 anni nelle forze armate americane

Buenos Aires, 14 aprile.

L'amministratore del potenziale urbano Mc Nutt ha annunciato che per il 31 dicembre di quest'anno, negli Stati Uniti tutti gli uomini dai 18 ai 29 anni saranno incorporati nelle forze armate ad eccezione di tre milioni 200 mila che saranno addetti a lavori agricoli e alle industrie vitali.

Dieci morti e 50 feriti nel bombardamento di Caen

Berna, 14 aprile.

(S.). Si apprende da Vichy che il bombardamento di Caen fatto dall'aviazione anglo-americana nel pomeriggio di martedì ha provocato 10 morti e una cinquantina di feriti. Tutto un quartiere è stato devastato ed oltre cento case distrutte.

La mitragliatrice antiaerea di bordo di un dragamine tedesco, che ha abbattuto due apparecchi nemici, mostra sul suo scudo i chiari segni della lotta. (Foto Atlantic).

LE PROVVIDENZE DEL DUCE

Il congegno per la corresponsione delle indennità salariali per i lavoratori

Roma, 14 aprile.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha ricevuto una rappresentanza dei lavoratori romani, accompagnata dal cons. naz. Morelli, segretario dell'Unione lavoratori dell'Industria, e da altri dirigenti dell'Unione stessa.

Il cons. naz. Morelli, a nome dei lavoratori romani, si è reso interprete della viva soddisfazione e della profonda comprensione suscitata nelle varie categorie dai recenti provvedimenti presi dal Duce a favore delle classi operaie. Il Segretario Federale si è detto lieto della profonda attestazione di gratitudine e della spontanea manifestazione di affetto verso il Duce.

La Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, avuta conoscenza delle provvidenze recentemente determinate per volontà del Duce in occasione della Festa del lavoro, rendendosi interprete del sentimento dei lavoratori rappresentati, ha espresso al Duce la più fervida gratitudine per le provvidenze adottate.

A breve distanza di tempo dal primo annuncio ufficiale, e con largo anticipo rispetto alla data di entrata in vigore — 21 aprile — vengono rese note la misura e le modalità di erogazione dei miglioramenti economici accordati alle varie categorie di lavoratori. La sollecitudine con cui le autorità competenti hanno dato attuazione alle direttive del Duce costituisce una nuova eloquente prova dell'interessamento che il Regime rivolge ai ceti operai e della sua costante volontà di migliorarne le condizioni di vita e di lavoro non ostante le difficoltà inutile nello stato di guerra.

Di questo fattivo interessamento che si estrinseca in mille modi e su una scala abbastanza vasta di prestazioni assistenziali, i lavoratori italiani sono una volta di più profondamente grati e riconoscenti al Duce come lo dimostrano le manifestazioni che si sono svolte nelle varie città d'Italia e come risulta dalle segnalazioni pervenute dai vari centri alle organizzazioni sindacali operaie.

Il comunicato diramato contiene in completa sintesi tutti gli elementi della nuova provvidenza.

A differenza dei precedenti miglioramenti accordati con carattere continuativo, sia pure limitatamente alla durata della guerra, si è preferito ricorrere a questo nuovo istituto anziché alle maggiorazioni salariali vere e proprie o a un altro ritocco della misura degli assegni familiari per due ragioni essenzialissime: numerosi dei primi sono percentuali variabile le retribuzioni in atto, si sarebbero allungate anziché raccorciate le distanze tra salari alti e salari bassi, si sarebbe cioè adottato un metodo che non avrebbe mancato di risolversi a scapito delle categorie che per le loro minori possibilità di guadagno sono quelle appunto che meritano di essere maggiormente tutelate nella loro capacità di acquisto.

Manovrando sugli assegni familiari si sarebbero oltrepassati i giusti limiti e la natura dell'istituto, che vuole e deve essere un completamento del normale salario per rispondere alle esigenze familiari del lavoratore. Non si può infatti trascurare che l'importo globale degli assegni corrisposti per tutti i settori lavorativi durante il 1942 è stato di ben 65 miliardi e 654 milioni di lire. Puntando oltre questo limite si sarebbe modificato, in misura sensibile, il giusto rapporto che deve intercorrere fra salario ed assegni familiari.

Il congegno escogitato appare pertanto particolarmente idoneo a raggiungere lo scopo finalto, scopo che è di premio e di incoraggiamento a tutti i lavoratori che quotidianamente offrono l'apporto delle loro fatica al potenziamento delle attività produttive della Patria in armi, scopo che si prefigge anche di commisurare il premio ai sacrifici e ai rischi che ciascuno incontra in relazione all'offesa bellica nemica.

Tutti i prestatori d'opera, a qualsiasi settore produttivo appartengano, ricevono quindi un miglioramento economico la cui misura varia solo a seconda della località soggetta o meno ad azione bellica nemica, della natura dell'occupazione — rapporto d'impiego o di prestazione manuale — del sesso e dell'età.

La provvidenza sarà posta in atto mediante appositi contratti collettivi di lavoro che le associazioni professionali interessate stipuleranno sollecitamente. Al riguardo sono già stati presi i necessari accordi in una riunione dei presidenti delle Confederazioni che è stata tenuta stamane al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario Cianetti e con l'intervento degli altri due Sottosegretari alle Corporazioni Aniasucci e Lombrassa.

Nel corso dell'adunanza è stata altresì discussa ai fini della concessione dell'indennità la creazione di una rispettiva Cassa di integrazione analogamente a quanto è già in atto nell'industria per i settori del commercio e del credito e dell'assicurazione.

Come è agevole comprendere, il funzionamento di tali organismi ha importanza agli effetti della percezione dell'onere tra le aziende e non già per quanto concerne l'effettivo pagamento delle indennità ai lavoratori, poichè a corrispondere praticamente saranno sempre i datori di lavoro, i quali la porranno a disposizione dei rispettivi dipendenti alla scadenza di ogni normale periodo di paga, salario o stipendio, salvo poi ad effettuare il conguaglio tra le somme pagate e i contributi da versare alla Cassa.

E' quasi superfluo aggiungere che, trattandosi di un'indennità di presenza, essa verrà corrisposta solo per le giornate di effettivo lavoro, con l'esclusione quindi delle domeniche e di altre giornate festive, delle ferie, delle assenze per malattia, ecc.

Se si volesse fare mediamente un calcolo del beneficio percentuale che dall'indennità ricadono le retribuzioni in atto, si potrebbe affermare che tale beneficio varia da un minimo del 19 a un massimo del 36 per cento, misura indubbiamente congrua a reintegrare i ceti lavoratori nella loro capacità di acquisto.

Per il settore agricolo, tenendo conto della particolare natura delle attività rurali, s'è seguita una diversa via: si sono cioè accordati dei miglioramenti al trattamento dei salariati e si sono presi accordi per un'ulteriore e più vasta estensione della compartecipazione che attraverso anche la concessione di una parte del salario si sono dimostrati un valido strumento non solo per rendere più saldi i vincoli fra il contadino e la terra, ma anche per assicurare un'attiva e appassionata partecipazione del lavoratore agricolo al processo produttivo.

I miglioramenti economici accordati, rappresentano — giova ripeterlo — una giusta rivalutazione del potere di acquisto delle categorie lavoratrici. Perchè il rapporto tra costo della vita e retribuzioni, ora stabilito, non sia a breve distanza di tempo nuovamente compromesso e le provvidenze attuate non si appalesino «illusorie» e successivamente nocive agli interessi generali della Nazione come una lunga e universale esperienza ha fin qui dimostrato, bisogna che al mantenimento dell'equilibrio concorrano validamente una rafforzata e cosciente disciplina economica in generale e un'assoluta disciplina dei prezzi in particolare. Per il raggiungimento di questo intento e in attuazione delle decisioni prese ultimamente dal Comitato interministeriale di coordinamento, le autorità governative, per la parte di loro competenza, sono già infaticabilmente all'opera.

Approvazione del bilancio dell'Educazione Nazionale

Roma, 14 aprile.

Le Commissioni legislative del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno esaminato stamane sotto la presidenza del presidente della Camera il bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale. Erano presenti il Ministro della Cultura Popolare, Polverelli, e dell'Educazione Nazionale, Biggini.

Dopo le parole del sen. Maraini e Studiati, ha preso la parola il Ministro Biggini, il quale ha, fra l'altro, rilevato che in scuola in tutti i suoi ordini e gradi si è mostrata pienamente all'altezza delle esigenze della guerra.

Il Ministro ha quindi dichiarato essere suo proposito procedere nella riforma scolastica con gradualità e concretezza. I frutti della nuova scuola media saranno valutati nel prossimo ottobre quando gli alunni promossi raggiungeranno la via da percorrere. Circa la disposizione concernente l'esame di riparazione in tutte le materie, bisogna restituirle il suo vero significato che è opposto a quello assunto nell'opinione comune. L'esame a ottobre non è infatti un postulato di severità, ma piuttosto un invito alla generosità quando questa è fruttifera.

Venendo all'Università, il Ministro ha affermato essere principio della Rivoluzione fascista che lo studio universitario in tutti i suoi momenti è un servizio dovuto allo Stato.

Visite in Sardegna del Sottosegr. all'agricoltura

Roma, 14 aprile.

Nei giorni 12, 13 e 14 corrente il Sottosegretario di stato all'Agricoltura Carlo Fabrizi ha tenuto rapporto presso le prefetture di Sassari, Nuoro e Cagliari per esaminare la situazione della produzione agricola degli approvvigionamenti alimentari e della distribuzione. Il Sottosegretario ha dato le necessarie disposizioni per assicurare in ogni momento il regolare funzionamento dei servizi dell'alimentazione. Ha reso quindi omaggio ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione e ha visitato a Cagliari le zone più colpite dall'offesa nemica rilevando ovunque l'alto spirito di fierezza e di devozione al Duce che anima tutti gli isolani.

Iniziativa dei grossisti triestini per l'allineamento dei prezzi

Trieste, 14 aprile.

I grossisti triestini dell'alimentazione con deliberazione spontanea e come primo atto di incondizionata adesione alle direttive del Governo, per l'alimentazione, hanno assunto a proprio carico di reintegrare la differenza fra i prezzi attuali di tutti i generi esistenti, e i prezzi dei dettaglianti della provincia e quelli minori.

Per la difesa del consumatore

Severo controllo a Milano

Quattro persone al campo di concentramento e una al confino

Milano, 14 aprile.

E' stato tratto in arresto il commerciante Soprano Vincenzo, nella cui abitazione è stata rinvenuta una ingente quantità di biancheria confezionata per uomo e per donna, tagli di abiti, pezze intere di stoffa, maglie e calze, di cui il proprietario non ha saputo giustificare la provenienza, e che era destinata al commercio clandestino. La merce è stata sequestrata, e il Soprano sarà inviato al campo di concentramento.

In seguito a un'altra sorpresa è stato arrestato l'ebreo Angelo Di Porto, di anni 25, commesso, da Roma, per traffico clandestino di calze da uomo e altri generi di abbigliamento. Il Di Porto sarà inviato al confino di polizia.

In un'altra perquisizione eseguita presso il negozio di calzature di Prestigiacomo Domenico, di anni 30, sono state rinvenute e sequestrate numerose pelli di capretto e di capra, nonchè notevole quantità di cuoio, che il Prestigiacomo aveva acquistate sul mercato nero, e che destinava alla confezione di calzature che vendeva a prezzi altissimi. Il Prestigiacomo è stato tratto in arresto, e la stessa sorte è toccata a Tomasello Biagio, di anni 39, e a Vassallone Luigi, di 41 anni, perchè in correità col primo avevano imboscate per destinarle al commercio clandestino grandi quantità di pelli per tomaie e di pelli per scarpe da uomo e da donna. Il Prestigiacomo, il Tomaselli e il Vassallone saranno inviati al campo di concentramento.

Sono state infine revocate le licenze di esercizio a De Grazia Franco, gerente di un negozio di abbigliamento, per esposizione e vendita di abiti a prezzi esageratamente maggiorati; e Lodovici Rita per vendita di articoli casalinghi a prezzi molto superiori.

Stoffa a 950 lire al metro

L'arresto di tre commercianti

Padova, 14 aprile.

La squadra annonaria della nostra Questura ha proceduto all'arresto del grossista in stoffe Giuseppe Paccanoni, di 43 anni, del mediatore Umberto Zanini, e del negoziante di tessuti Giovanni Cirolini, di 51 anni, con negozio in via Belle Parti, per commercio di stoffe a prezzo maggiorato e senza l'uso dei punti di abbigliamento. Passata dalle mani del grossista a quelle del mediatore a un dato prezzo, la stoffa era poi giunta nel negozio del Cirolini, che l'aveva messa in vendita a prezzi altissimi, fino a un massimo di 950 lire al metro.

L'arresto di un vinaio

mezzo accaparratore di farina

Alessandria, 14 aprile.

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra annonaria hanno tratto in arresto a Castellazzo Bormida certo Luigi Cavanna, di 51 anni, esercente rivendita di vino, perchè trovato in possesso di quintali 4,40 di farina bianca e di 30 chili di grano che esercitava clandestinamente in piccoli quantitativi a prezzi elevatissimi.

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *Oro nero*, di C. Mastrocinque.

Oro nero vorrebbe essere dedicato alla vita dei nostri minatori sardi, adusati nei cantieri di Carbonia, Ottana propositi: al quale sarebbe però stata necessaria una dedica a netta violenta di caratterizzare, di vivificare, di tonare quell'ambiente e i suoi protagonisti. Invece, purtroppo, tutto è nel film convenzionale; e il soggetto è lento e pesantino; al punto che il pubblico sbadiglia e protesta. Sono fra gli attori Juan De Landa, Carla Candiani, Federico Benfer, Mara Landi ed Elena Altieri.

m. a.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 261,9 - 368,6 - 420,8 - 560,7). - Ore 13,15: Musica varia - 13,30: Quintetto caratteristico - 18,10 (circa): Musica sinfonica - 19,30: Concerto della Germania - 14,10 (circa): Dischi di musica operistica - 11,30-12: Canzoni in voga - 17,15 (circa): Dischi - 19,40: Liriche italiane e tedesche dell'Ottocento - 20,40: - Adriana Lecouvreur - di F. Cilea.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,16 (circa): Orchestra - 21,10: Orchestra classica - 22,10: Musiche brillanti.

CRONACA

LE MONETE D'ORO...

Scaltro sistema per truffare gli ingenui

Due scaltri e consumati truffatori, unitamente a due complici, sono stati identificati ed arrestati dopo ben quattro mesi di attive indagini dalla Squadra Mobile e più precisamente dal commissario dottor Allitto e dal maresciallo Carratù. Essi sono Francesco Mondello fu Nunzio, da Messina, di 44 anni, abitante in corso Italia 212; il cugino suo Michele Mondello di Francesco, pure da Messina, di 37 anni, abitante in via Berruti 1; il parrucchiere Giovanni Mariotta fu Antonio, da Cirlà, di 44 anni, commerciante, e Alberto Luigi fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in strada Bertolla 183, mediatore di commercio, pregiudicato. I quattro si erano specializzati in questo sistema di truffa, portato in patria dal Mariotta, reduce dall'America perchè più condannato nel 1937. Uno di essi cercava la vittima che doveva essere danarosa, poi la riferiva alla banda d'oro per un valore di 600 mila lire che possedeva. Il Mariotta, sul ponte Vittorio Emanuele si davano appuntamento, facevano il trapasso del denaro e del sacchetto... contenente ciascuno di essi non valore e quando giravano per accertarsi comparivano due funzionari di polizia, che erano poi i Mondello, i quali accompagnavano l'acquirente al più prossimo commissariato. Il Mariotta, tratturando gettava nelle acque del fiume il sacchetto, trattenendosi il denaro della vittima, la quale in questo modo l'impiegato Guglielmo Bimoli di Pietro è stato truffato di 100 mila lire. Per detta truffa veniva utilizzata la mediazione del commerciante Pietro Rue di Giuseppe, il quale è pure risultato in perfetta buona fede. I Mondello, il Mariotta ed il Vassallone sono stati denunciati per truffa, continuata ed associazione a delinquere.

Ieri è stato strappato al grande affetto della sua famiglia il

PROF. DOTT. COMM.
CAVALIERE MAURIZIANO
Ottorino Uffreduzzi
Medico di Tatti
Direttore della Clinica Chirurgica
Generale della R. Università di Torino

Affranti nel loro grande dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Amleta Garassini**,
la figlia: **Marisa** con il consorte prof. **Franco Stoppani** e figli **Giangiacomo** e **Ottorino**,
Vanna con il consorte prof. **Mario Gioacchi** (prigioniero in Australia), e figlie **Mariadomenica** e **Ligia**,
Franca con il consorte dott. ing. **Vincenzo Andaloro** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 11 in partenza dalla Regia Clinica Chirurgica, corso 26 Ottobre 2 (Ospedale Molinette).

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 aprile 1943-XXI.

Gli Aiuti, gli Assistenti, e gli Allievi della Clinica Chirurgica Generale della R. U. di Torino, partecipano con profondo dolore la irreparabile perdita del loro amato e illustre Maestro Prof. **Ottorino Uffreduzzi**.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-014

Ieri mattina, alle ore 5, improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava ai Vivi la carissima Consorte, dopo un'esemplare vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, il

Comm. Pietro Carello
Industriale - d'anni 61

Ne partecipano il dolorosissimo annuncio la moglie **Maria Boniforghe**, i figli: **Isabella** col marito Comm. **Paolo Capasecca** e bimbi **Virginia** e **Francesco**, **Luigi** colla fidanzata **Bianca Campori**, i fratelli Comm. **Fausto**, **Carlo**, le sorelle **Giuseppina**, **Carlina**, gli zii, i cognati, le cognate ed i nipoti.

I funerali avranno luogo in Villafranca Sabauda venerdì 16 c. m. alle ore 16.

La cara salma sarà accolta provvisoriamente nella tomba gentilmente concessa dal Rev. Don **Barberis**.

Il Comm. **Fausto Carello**, a nome della ditta **Fratelli Carello e C.**, con profondo dolore annuncia il decesso del Fratello carissimo Comm. **Pietro Carello**, già Contitolare e Confondatore della Ditta **Fausto e Pietro Carello FJH**, alla quale Egli ha dedicato lunghi anni di indefesso lavoro. A

Il giorno 11 corr. in Bordighera crudelmente mancava all'affetto dei suoi Cari

Lora Carlo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Bruno**; i figli: **Maria** col marito **Renato Stenchina** e figlio; **Anna** col marito **Orsola Collini** e figli; **Angiola** col marito **Ernesto Bajetto** e figlia; **Antonio** con la moglie **Rosetta Bazzano**, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto. 13103

Bordighera, 14 aprile 1943-XXI.
Viale Regina Margherita 26.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA